



ARCIDIOCESI DELL'AQUILA
UFFICIO DIOCESANO PER I BENI CULTURALI ECCLESIASTICI

LINEAMENTI PROCEDURALI,
NORME REDAZIONALI E CONTENUTI
DELLA DOCUMENTAZIONE DI PROGETTO
DEGLI INTERVENTI DI RESTAURO ARCHITETTONICO
SUL PATRIMONIO STORICO-CULTURALE
DI PROPRIETÀ ECCLESIASTICA
QUIVI RICOMPRESO QUELLO DANNEGGIATO
DAL SISMA DEL 6 APRILE 2009

REDATTO DALL'UFFICIO DIOCESANO PER I BENI CULTURALI ECCLESIASTICI

LICENZIATO DALLA COMMISSIONE DIOCESANA PER L'ARTE SACRA E I BENI CULTURALI
NELLA SEDUTA DEL 14 MARZO 2011

APPROVATO IN VIA DEFINITIVA DALL'ORDINARIO DIOCESANO **S.E.R. MONS. GIUSEPPE MOLINARI**
ARCIVESCOVO METROPOLITA DE L'AQUILA
CON DECRETO ARCIVESCOVILE DEL 16 MARZO 2012 PROT. N. 110\12

IN VIGORE A DECORRERE DAL 19 MARZO 2012
FINO A DIVERSE DISPOSIZIONI DELL'ORDINARIO DIOCESANO

*Se il Signore non costruisce la casa,
invano si affaticano i costruttori.*

*Se il Signore non vigila sulla città,
invano veglia la sentinella.*

(dal Salmo 127)

INDICE

Decreto	<i>pag.</i>	6
Prefazione	”	8
Introduzione	”	10
TITOLO I	”	13
Riferimenti generali	”	13
CAPO PRIMO		
Normativa di riferimento	”	14
CAPO SECONDO		
Nomenclatura e specifiche d'intervento	”	17
Messa in sicurezza	”	17
Riparazione del danno	”	18
Consolidamento statico	”	18
Miglioramento sismico	”	18
Manutenzione	”	19
Adeguamento	”	20
TITOLO II		
Il progetto di restauro architettonico sull'edilizia storico-monumentale	”	21
Premessa	”	22
CAPO PRIMO		
I criteri del restauro architettonico e gli interventi di miglioramento sismico	”	24
CAPO SECONDO		
Articolazione delle fasi progettuali	”	27
CAPO TERZO		
Contenuti del progetto	”	30
Inquadramento territoriale (del manufatto)	”	30
Inquadramento urbano (del manufatto)	”	30
Strumentazione urbanistica vigente	”	30
Indagine indiretta (sul manufatto)	”	31
Indagine diretta (sul manufatto)	”	31
Elaborati descrittivi di progetto	”	35
Elaborati grafici di progetto	”	35
Elaborati contabili di progetto	”	36

Elaborati di calcolo	<i>pag</i>	37
Elenco degli elaborati	”	37
CAPO QUARTO		
Approvazione del progetto	”	38
Istruttoria	”	38
Valutazione	”	38
Comunicazione	”	39
CAPO QUINTO		
Trasmissione del progetto	”	40
TITOLO III		
Il progetto dell'adeguamento liturgico	”	41
CAPO PRIMO		
Lineamenti generali	”	42
TITOLO IV		
Verifica d'interesse culturale		
(AI SENSI DELL'ART.12 DEL D.LGS. 22.01.2004, N. 42)	”	45
CAPO PRIMO		
Lineamenti generali	”	46
CAPO SECONDO		
Disposizioni	”	47
TITOLO V		
Criteri generali e norme redazionali		
degli elaborati di progetto	”	49
Premessa	”	50
CAPO PRIMO		
Criteri di redazione del progetto	”	51
Criteri generali	”	51
Elaborati grafici	”	52
Elaborati descrittivi	”	53
Termini e modalità di consegna	”	53
TITOLO VI		
Disposizioni finali	”	55
CAPO PRIMO		
Disposizioni generali	”	56
CAPO SECONDO		
Approvazione ed entrata in vigore	”	57
APPENDICE		
Dalla <i>Lettera agli Artisti</i> del Beato Giovanni Paolo II	”	59

DECRETO



GIUSEPPE MOLINARI
PER GRAZIA DI DIO E DELLA SEDE APOSTOLICA
ARCIVESCOVO METROPOLITA AQUILANO

Prot. N. 110/12

Considerata la necessità di dotare l'Ufficio Diocesano per i Beni Culturali Ecclesiastici di un Documento d'Indirizzo, che consenta di rendere più fluida la gestione dell'iter programmatico ed attuativo degli interventi della ricostruzione a seguito del sisma;

Ritenuto che in data 14 marzo 2012, la Commissione Diocesana per l'Arte Sacra e i Beni Culturali, esaminato il Documento sopracitato ha espresso parere favorevole all'approvazione;

Con il presente Nostro

DECRETO

Approviamo in via definitiva e promulghiamo il **DOCUMENTO D'INDIRIZZO dei Lineamenti procedurali, norme redazionali e contenuti della documentazione di progetto degli interventi di restauro architettonico sul patrimonio storico-culturale di proprietà ecclesiastica (quivi compreso quello danneggiato dal sisma del 06 aprile 2009)**, che è parte integrante del presente Decreto, ed entrerà in vigore a decorrere dal 19 marzo 2012, fino a diverse disposizioni dell'Arcivescovo.

L'Aquila, dalla Curia Metropolitana, 16 marzo 2012

L.S.

Can. Sergio Maggioni
Cancelliere Arcivescovile

✠ **Giuseppe Molinari**
Arcivescovo Metropolita de L'Aquila

PREFAZIONE

L'Arcidiocesi dell'Aquila, all'indomani del sisma che il 6 aprile 2009 ha colpito la città ed il territorio circostante, provocando sensibili danni alle strutture urbane geograficamente ricomprese nel territorio diocesano, ha avviato una puntuale attività di ricognizione del patrimonio storico-culturale del quale è proprietaria e custode da oltre settecentocinquant'anni, dalla fondazione della città ai giorni nostri.

Dalla presa di coscienza del dato, cronologicamente coincisa e parimenti conclusasi con la fase emergenziale, il presente documento sancisce il ritorno ad una linea di gestione ordinaria negli specifici ambiti tecnico ed amministrativo del patrimonio immobiliare, seppur consapevolmente cosciente delle complessità multidisciplinari cui l'azione ricostruttiva introduce quota parte di detto patrimonio.

Nell'ambito della gestione dell'iter programmatico ed attuativo di detti interventi –ed in particolare di quelli ricadenti delle linee della ricostruzione a seguito del rovinoso sisma– i *Lineamenti procedurali* rappresentano un riferimento ad uso dei tecnici professionisti e restauratori che si avvicinano nello scenario del recupero dell'edilizia monumentale, strumento imprescindibile per un ottimale confezionamento degli elaborati di progetto ai sensi e per gli effetti della vigente normativa in materia di tutela e conservazione dei beni culturali e secondo la linea interna che l'Arcidiocesi, per tramite dell'Ufficio di Curia e della Commissione Diocesana per l'Arte Sacra e i Beni Culturali, ha disposto d'adottare per le finalità di che trattasi.

L'Arcidiocesi, consapevole della delicatezza del ruolo affidatole in ordine alla promozione e gestione degli interventi in argomento, predispone un sussidio specifico per impostare correttamente, sia sotto il profilo culturale, sia in diretta conseguenza, tecnico e applicativo, un tema come quello del restauro, del miglioramento delle caratteristiche costruttive e statiche come risposta al sisma, e della conservazione attiva dell'organismo edilizio in ragione dell'utilizzo.

Calato nella reale predisposizione degli strumenti attivi e a tal fine predisposti, il presente documento riconferma negli obiettivi la linea d'azione cui l'Arcidiocesi, per tramite dell'Ufficio Beni Culturali, ha consapevolmente affidato l'evoluzione del programma ricostruttivo sul proprio patrimonio, auspicando d'essere essa stessa promotrice d'una sempre maggiore condivisione d'intenti e programmi, costituendosi ufficialmente nel binomio d'azione *Recuperare e Condividere*.

Si rafforza, anche attraverso queste pagine, la stagione di approfondimento disciplinare, di rinnovata collaborazione interistituzionale, di confronto con il mondo accademico e professionale, affinché ogni intervento non resti isolatamente fine a se stesso, ma, nel riconoscersi parte di un sistema complesso, conferisca quel contributo necessario ad una attenta e rigorosa azione che saprà condurci, nei tempi che a noi non è dato di prevedere, ma che auspichiamo essere brevi, all'autentica ricucitura degli ambiti urbani di cui le chiese costituiscono, secondo linee di consolidata appartenenza, i momenti più significativi

del territorio *intra* ed *extra* murario della Città de L'Aquila fin dai tempi della sua fondazione.

Ringrazio la Commissione Diocesana per i Beni Culturali Ecclesiastici che ha sostenuto con professionalità e rigore l'Ufficio di Curia nella redazione di questo strumento concreto, nato per agevolare il costante, prezioso e competente servizio che quotidianamente siamo chiamati a svolgere.

Ringrazio, infine, tutti i collaboratori, sacerdoti e laici, che mi affiancano nella gestione dell'Area dei Beni Culturali in questo momento così delicato per la storia dell'Arcidiocesi e della nostra città, con impegno, serietà e profondo spirito di collaborazione e condivisione.

San Giuseppe, Sposo della Vergine Maria e Patrono della Chiesa Universale, accompagni e protegga il lavoro quotidiano di tutti coloro che si avvicenderanno in questa lunga, complessa ma necessaria opera di ricostruzione.

L'Aquila, 19 marzo 2012

Solennità di San Giuseppe

Sposo della B.V. Maria

Patrono della Chiesa Universale

✠ **Giuseppe Molinari**

Arcivescovo Metropolita de L'Aquila

INTRODUZIONE

Quel mattino del 6 aprile 2009, mentre ognuno raccoglieva le poche certezze lasciate a terra dal terremoto, nel silenzio, lontano dall'immediato di quell'attimo doloroso, s'apriva una nuova pagina di storia di questa città: un nuovo inizio dopo il quinto disastroso collasso.

Un collasso delle strutture architettoniche, relazionali, antropologiche e culturali; collasso di quei caratteri che, non a fatica, L'Aquila aveva cercato di ricostruire dal 1703, attraversando i grandi capitoli della storia italiana, dall'Unificazione del Regno ai grandi conflitti mondiali alle sfide della contemporaneità.

Oggi, a tre anni di distanza dal sisma, l'Ufficio Diocesano per i Beni Culturali Ecclesiastici dell'Arcidiocesi, raccolte le numerose provocazioni di pensiero e d'azione che l'hanno accompagnato sin dalle prime luci dell'emergenza ad affrontare il gravoso onere della messa in sicurezza del patrimonio storico-artistico di cui l'Ente è custode da oltre sette secoli, attraverso la promulgazione di questo documento inaugura il tempo della ricostruzione.

Nel redigere questi *Lineamenti procedurali* si è scelto di rafforzare, riconfermandone i principi, la politica di assoluta apertura al dialogo interistituzionale che l'Arcivescovo ha sostenuto e continua a sostenere nel corso di questi tre lunghi anni fatti di incontri, scambi, attese, delusioni, piccole conquiste che sanno far grande ogni gesto speso a servizio della città.

I contenuti del presente documento vogliono, pertanto, fondarsi come guida per coloro che s'avvicenderanno

nel delicato percorso che la Chiesa aquilana vuole compiere sulle frontiere di una rinascita autentica, profonda, che rifugga ogni mediocrità e personalismo, e che si concreti in un'azione programmatica ed attuativa che saprà condurci, tutti insieme, nelle pagine di questa quinta grande ricostruzione urbana e territoriale.

L'Ufficio sceglie di normare il complesso delle attività di progettazione a partire dallo studio dei fenomeni per giungere alla elaborazione del programma degli interventi secondo tracce di convenzionalità che meglio rispondono alla disciplina vigente sul territorio nazionale, nell'intento, quindi, di promuovere l'accrescimento reciproco di conoscenze e competenze tra il progettista e i funzionari interni all'Area Episcopale per i Beni Culturali, secondo linee di lucida e rigorosa partecipazione.

Il corpus documentale si articola in sei capitoli, attraverso i quali si è cercato di contenere quanti più indirizzi possibili dettati dall'esperienza maturata sul campo in questi trentasei mesi del dopo sisma, perseguendo, come s'avrà modo di leggere, l'obiettivo unico di una normalizzazione del 'processo culturale' cui siamo convinti dover affidare ogni pensiero e azione di questa poderosa, impegnativa e, al tempo stesso, unica occasione che la vita ci propone.

L'articolato è redatto mutuando caratteri di schematicità e contributi discorsivi, affiancando rimandi intra ed extratestuali con l'invito a perseguire ciclicamente i doverosi approfondimenti specialistici di settore.

In appendice riportiamo un estratto della Lettera agli Artisti scritta dal Beato Giovanni Paolo II in occasione del Giubileo dell'anno 2000, brano scelto per l'apertura della seconda sessione del Corso Seminariale *"Il terremoto del 6 aprile 2009 a L'Aquila: dalla diagnosi dei dissesti alla progettazione degli interventi sull'edilizia storica"* tenutasi presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose 'Fides et Ratio' di L'Aquila il 13 aprile 2011, all'interno della XIII Settimana della Cultura.

È doveroso ringraziare la Commissione Diocesana per l'Arte Sacra e i Beni Culturali che ha raccolto con entusiasmo e partecipazione l'esigenza rappresentata dall'Ufficio di Curia di dotarsi d'uno strumento rigoroso, completo e al tempo stesso agevole.

Un ringraziamento particolare alla Prof.ssa Tatiana Kirova e all'Arch. Maurizio D'Antonio per il contributo professionale offerto nella redazione e per l'inestimabile occasione di accrescimento umano cui ognuno ha avuto modo di trarre insegnamento e beneficio.

Un grazie sincero (non retorico!) a Sua Eccellenza Rev.ma Mons. Giuseppe Molinari Arcivescovo Metropolitano Aquilano, per la preziosità d'ogni quotidiano insegnamento in quest'Area Episcopale cui è affidata la cura del vasto ed inestimabile tesoro dell'arte locale che è l'ossatura portante nel tessuto culturale cittadino e territoriale.

L'essere, oggi, coscienti della straordinarietà di questo patrimonio è il risultato di una sempre crescente opera di sensibilizzazione che Monsignor Arcivescovo instancabilmente ha sempre promosso in questi quattordici anni di Episcopato sulla Cattedra di San Massimo e che, da quel mattino del 6 aprile 2009, ha continuato a sostenere con paterna dedizione, cura pastorale e incrollabile speranza.

A Lui dedichiamo queste pagine in segno di filiale affetto e fedeltà alle soglie del Suo 50° anniversario di Ordinazione Sacerdotale.

L'Ufficio Diocesano

CAPO PRIMO NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Nell'ambito degli interventi da attuarsi sull'edilizia storica vincolata, riferimento normativo principe dell'intero processo si configura il **Decreto legislativo n. 42 del 22 gennaio 2004 "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della Legge n. 137 del 6 luglio 2002"** pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 45 del 24 febbraio 2004 - Supplemento Ordinario n. 28, e successive modifiche e integrazioni¹.

Diconsi, altresì, fondamentali, nell'ambito dell'azione programmatica ed attuativa degli interventi di riparazione del danno, miglioramento sismico, consolidamento strutturale, restauro conservativo e manutenzione dei beni immobili di proprietà dell'Arcidiocesi, coinvolti e non nel processo di ricostruzione, i riferimenti normativi appresso elencati, premurandoci di considerare detto elenco sufficientemente completo ai fini della presente trattazione, ma comunque non esaustivo e passibile di periodici aggiornamenti cui il progettista è tenuto ad adeguarsi: **D.Lgs. 12.04.2006, n. 163 "Codice dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture"** e ss.mm.ii.;

– **D.P.R. 5.10.2010, n. 207 Regolamento di esecuzione ed attuazione del D.Lgs. 12 aprile 2006, n. 163, recante**

«Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE» e ss.mm.ii.;

– **Direttiva² del Presidente del Consiglio dei Ministri 09.02.2011 "Valutazione e riduzione del rischio sismico del patrimonio culturale con riferimento alle Norme tecniche per le costruzioni di cui al Decreto del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti del 14.01.2008"**;

– **Legge 20.03.1865, n.2248 (allegato F) "Legge sulle opere pubbliche"**;

– **D.M. 14.01.2008 "Norme Tecniche per le Costruzioni"**;

– **Circolare n. 617 del 02.02.2009 "Istruzioni per l'applicazione delle nuove Norme tecniche per le Costruzioni di cui al D.M. 14.01.2008"**;

– **D.Lgs. 09.04.2008, n. 81 "Testo Unico in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro"** e successive modifiche e integrazioni;

– **D.M. LL.PP. 11.03.1988 "Norme tecniche riguardanti le indagini sui terreni e sulle rocce, la stabilità dei pendii naturali... opere di fondazione"**;

¹ In particolare si veda la Legge 12.07.2011 n.106 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 maggio 2011, n.70, concernente Semestre Europeo - Prime disposizioni urgenti per l'economia".

² La Direttiva è stata redatta con "l'intento di specificare un percorso di conoscenza, valutazione del livello di sicurezza nei confronti delle azioni sismiche e progetto degli eventuali interventi, concettualmente analogo a quello previsto per le costruzioni non tutelate, ma opportunamente adattato alle esigenze e peculiarità del patrimonio culturale; la finalità è quella di formulare, nel modo più oggettivo possibile, il giudizio finale sulla sicurezza e sulla conservazione garantite dall'intervento di miglioramento sismico.

- **Legge Regionale 17.12.1996, n.138** *“Nuove norme per lo snellimento di procedure per gli interventi di costruzione, riparazione, sopraelevazione ed ampli-mento nelle zone dichiarate sismiche ai sensi della legge 2.2.1974, n.64”*;
- **D.P.R. 380/01** *“Testo Unico in materia Edilizia”* e ss.mm.ii.;
- **Leggi, Ordinanze governative, Circolari ministeriali** specifiche in materia di miglioramento sismico, consolidamento strutturale, restauro conservativo e tutela di edilizia monumentale d’interesse culturale ai sensi e per gli effetti del D.Lgs. 42/2004 e successive modifiche e integrazioni.;
- **Norme per la tutela e la conservazione del patrimonio storico-artistico della Chiesa in Italia**, approvate dalla X Assemblea generale della C.E.I. - Conferenza Episcopale Italiana e promulgate il 14.06.974;
- **Orientamenti** *“I beni culturali della Chiesa in Italia”*, approvati dalla XXXVI Assemblea generale della C.E.I. - Conferenza Episcopale Italiana e promulgate il 9.12.1992;
- **D.P.R. 26.09.1996, n.571** *“Intesa fra il Ministro per i beni culturali e ambientali ed il Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, firmata il 13 settembre 1996, relativa alla tutela dei beni culturali di interesse religioso appartenenti ad enti e istituzioni ecclesiastiche”*;
- **Nota Pastorale** *“L’adeguamento delle chiese secondo la riforma liturgica”*, promulgata dalla Conferenza Episcopale Italiana - Commissione Episcopale per la Liturgia il 31.05.1996;
- **Nota Pastorale** *“La progettazione di nuove chiese”*, promulgata dalla Conferenza Episcopale Italiana - Commissione Episcopale per la Liturgia il 18.02.1993;

In particolare, il documento è riferito alle sole costruzioni in muratura ...”

Vengono fornite indicazioni per definire l’azione sismica, in relazione alla pericolosità del sito ed alla destinazione d’uso del manufatto, e la capacità della struttura attraverso una corretta conoscenza e una corretta modellazione del manufatto in muratura.

La Direttiva contiene:

- le **“Linee guida per la valutazione e la riduzione del rischio sismico del patrimonio culturale”**

- e 3 allegati:

Allegato A con indicazioni sul Programma per il monitoraggio dello stato di conservazione dei beni architettonici tutelati;

Allegato B con indicazioni sull’analisi strutturale delle costruzioni storiche in muratura;

Allegato C contenente il Modello per la valutazione della vulnerabilità sismica delle chiese.

– **D.M. 25.01.2005** “*Criteri e modalità per la verifica dell’interesse culturale dei beni immobili di proprietà delle persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell’art. 12 D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42*”;

– **Accordo dell’8.03.2005** tra il Dipartimento per i beni culturali e paesaggistici del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e l’Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici della Conferenza Episcopale Italiana relativo alle procedure informatizzate utilizzate dagli enti ecclesiastici per la richiesta di verifica dell’interesse culturale dei beni immobili, e ss.mm.ii.;

– **Convenzione di Parigi del 17.10.2003** “*Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale*” ratificata dal Governo Italiano il 27.09.2007;

– **Circolari della Conferenza Episcopale Italiana** in materia di tutela, conservazione e valorizzazione dei beni culturali ecclesiastici;

– **Circolari ministeriali** in materia di tutela, conservazione e valorizzazione dei beni culturali.

È da considerarsi, altresì, prescrittiva ogni altra disposizione a vario titolo emanata dall’Arcidiocesi in accordo con gli Istituti ministeriali preposti alla tutela, conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale d’interesse storico-artistico, ivi ricomprese le specifiche indicazioni in capo alla Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell’Abruzzo per tramite delle Soprintendenze competenti sul territorio diocesano.

CAPO SECONDO NOMENCLATURA E SPECIFICHE D'INTERVENTO

Nell'ambito degli interventi da attuarsi sul patrimonio edilizio dell'Arcidiocesi dell'Aquila, ivi ricompreso quello a vocazione storico-artistica sottoposto a vincolo monumentale (o presunto tale fino ad espletamento dell'apposita procedura di cui Titolo IV del presente documento), sono appresso riportate le specifiche dei singoli capitoli cui l'azione progettuale dovrà rivolgersi in ragione del programma che s'intende proporre.

La particolare conformazione geologica del territorio diocesano, il cui rischio sismico è tra gli aspetti dominanti, impone una attenta valutazione dei meccanismi di danno, lo studio puntuale della vulnerabilità sismica quale predisposizione specifica del manufatto ad essere danneggiato e, non da ultima, l'analisi stratigrafica delle componenti architettoniche della fabbrica attraverso una lettura rigorosa degli elementi caratterizzanti, dalle strutture portanti a quelle di tamponamento agli apparati decorativi, concorrenti di un complesso sistema cui la Storia ha affidato la caratterizzazione dello spazio fisico.

Per maggiori approfondimenti si rimanda alla specifica letteratura³ prodotta nel corso degli ultimi anni, ivi ricompresa quella d'indirizzo a cura del Ministero per i Beni e le Attività Culturali in collaborazione con il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile a seguito del sisma del 6 aprile 2009.

Consideriamo utile, comunque, ai fini della presente pubblicazione riportare sinteticamente in nota quanto di seguito, invitando ad una lettura complessiva dei

singoli paragrafi nell'intima relazione che caratterizza le specifiche di contenuto all'interno del vasto panorama del restauro conservativo:

1) Messa in sicurezza

Ogni intervento di carattere provvisorio atto ad arrestare, temporaneamente, il progredire degli effetti di danneggiamento indotti dall'azione sismica o qualsivoglia altra causa di sollecitazione esterna cui consegue la crisi dell'apparecchiatura costruttiva di un edificio.

Nell'ambito dell'edilizia monumentale, ove le condizioni generali dell'intorno ambientale lo consentano, è da intendersi propedeutica alla realizzazione degli interventi definitivi di riparazione del danno, ai fini di un ottimale impiego delle risorse economiche e strumentali.

Laddove presenti, dette opere costituiranno elemento imprescindibile all'atto della restituzione grafica dello *status* attuale della fabbrica nei capitoli del rilevamento geometrico (vedi Titolo II, Capo Terzo, punto 5.1 del presente documento).

Parimenti ne saranno accuratamente descritte, all'interno degli elaborati, le consistenze materiali, i livelli prestazionali auspicati ed attesi, le connotazioni proprie del rapporto dialettico tra i presidi e gli elementi propri della costruzione, oltreché le diverse articolazioni ed implicazioni metodologiche con gli interventi del programma di progetto.

³ In particolare si veda O. Antonini, *Architettura Religiosa Aquilana*, voll. I-II, Tau Editrice, Todi (PG) 2010.

2) Riparazione del danno

Finalizzata a risarcire gli effetti di dissesto (danni) presenti nella costruzione, di per sé costituenti una forma di vulnerabilità dell'edificio indipendentemente dalle cause che li hanno prodotti, e assicurando, di conseguenza, la ricostituzione delle condizioni di resistenza che caratterizzavano il manufatto al momento della 'messa in prova' causata dall'evento sismico o altro evento che ne ha provocato il dissesto⁴.

3) Consolidamento statico

Ogni azione volta ad incrementare efficacemente la prestanza strutturale del manufatto intervenendo sulle rilevate condizioni deficitarie, in modo da rendere la costruzione sensibilmente più idonea a sopportare senza danno i normali carichi statici di esercizio.

Concettualmente indipendente dalla riparazione, il consolidamento si concreta intervenendo sulle cause che hanno provocato il danno, ammettendo, in taluni casi, una vicinanza infinitesimale dei due capitoli; tuttavia le due sfere –effetti del danno e cause che li hanno prodotti– sono da affrontarsi, almeno sotto il profilo concettuale, separatamente.

4) Miglioramento sismico

(Intervento di) “esecuzione di una o più opere riguardanti i singoli elementi strutturali dell'edificio con lo scopo di conseguire un maggior grado di sicurezza senza, peraltro, modificarne in maniera sostanziale il comportamento globale. È fatto obbligo di eseguire interventi di miglioramento a chiunque intenda effettuare interventi locali volti a rinnovare o sostituire elementi strutturali dell'edificio” (D.M. 16.01.1996 “*Norme Tecniche per le costruzioni in zone sismiche*”, punto C.9.1.2).

Cardine del concetto è, pertanto, il *comportamento globale* della fabbrica, che non va sostanzialmente mutato e che, nel caso di architettura storica (non alienabile dalla struttura che la caratterizza) equivale ad «[...] incrementare e valorizzare la prestanza strutturale del manufatto, sfruttandone sistematicamente le risorse di resistenza e accettandone senza rifiuti pregiudiziali il modo di essere strutturale.

Di conseguenza, il miglioramento tende a limitare il più possibile gli effetti di danno intervenendo sulle singole parti per reindirizzare il comportamento di insieme in modo più favorevole, ma ponendosi l'obiettivo e il limite di non mutarlo globalmente.

⁴ Si tenga conto, altresì, di quanto prescritto dalla **Circolare n. 617 del 02.02.2009** “*Istruzioni per l'applicazione delle nuove Norme tecniche per le Costruzioni di cui al D.M. 14.01.2008*”, la quale al punto C8.4.3 “RIPARAZIONE O INTERVENTO LOCALE” recita: «Rientrano in questa tipologia tutti gli interventi di riparazione, rafforzamento o sostituzione di singoli elementi strutturali (travi, architravi, porzioni di solaio, pilastri, pannelli murari) o parti di essi, non adeguati alla funzione strutturale che debbono svolgere, a condizione che l'intervento non cambi significativamente il comportamento globale della struttura, soprattutto ai fini della resistenza alle azioni sismiche, a causa di una variazione non trascurabile di rigidezza o di peso».

Ne deriva la fondamentale importanza di saper interpretare attraverso i danni il comportamento passato per mettere a fuoco, insieme ad altre osservazioni, l'*identità strutturale* della fabbrica e per prevederne il comportamento futuro. Attraverso una analisi accurata dei danni e dei dissesti presenti, considerati perciò non solo come effetti da riparare, ma anche come manifestazioni fondamentali per la comprensione del comportamento, si individuano i punti critici ("vulnerabili") della struttura e si indirizzano gli interventi correttivi⁵. In larga parte caratterizzati da un'apparecchiatura costruttiva in muratura, i manufatti di proprietà dell'Arcidiocesi sono da considerarsi a pieno titolo ricadenti nel capitolo degli interventi di miglioramento sismico, stante la dominante dell'azione tellurica tra le cause esterne che inducono il danneggiamento. «Il miglioramento di una costruzione monumentale in muratura tende quindi ad integrare il suo comportamento, previsto nella concezione strutturale della costruzione muraria per prevalenti carichi statici verticali, senza mutarlo significativamente nelle normali condizioni di esercizio, ma introducendo presidi in grado di intervenire "a richiesta" per contrastare azioni dinamiche orizzontali, e soprattutto per inibire il progredire e il sommarsi degli spostamenti che aggravano il danno. [...] Con il miglioramento non si cerca perciò una sorta di invulnerabilità, ma una sistemica difesa⁶».

Tutto ciò premesso, è in questa sede utile ricordare che un sistema più o meno diffuso ed efficace di interventi atti a migliorare la risposta del manufatto all'azione sismica, o qualsivoglia altra azione esterna in grado di sottoporre la struttura ad un sovraccarico di esercizio, non prescinde dalla dotazione propria dell'edificio in termini di adeguatezza e congruità della configurazione strutturale che lo caratterizza.

All'uopo si renderà opportuno associare al miglioramento interventi di riparazione (ripristino strutturale), consolidamento statico e manutenzione.

5) Manutenzione

Opera di qualsivoglia natura e forma che viene rivolta a mantenere in efficienza le protezioni contro gli agenti atmosferici o contro l'usura accentuata, finalizzata ad impedire il decadimento del manufatto, ivi ricompreso quello strutturale, ed esplicantesi attraverso azioni di carattere ordinario e straordinario secondo la definizione corrente.

La manutenzione è da leggersi come un insieme complesso di attività, necessario, seppur non sufficiente, a limitare inevitabili ripercussioni sulla funzionalità globale dell'edificio in ragione delle diverse sollecitazioni cui può sottoporsi nell'arco del tempo, non da ultime quelle sismiche.

Non si può omettere di richiamare l'attenzione sulla "manutenzione preventiva programmata" quale obiet-

⁵ *Codice di pratica per gli interventi di miglioramento sismico nel restauro del patrimonio architettonico*, F. Doglioni, P. Mazzotti (a cura di), Regione Marche, Ascoli Piceno, 2007, p.30.

⁶ Ivi, p. 35.

tivo da perseguire in stato di pieno regime del bene architettonico nelle sue consistenze materiche, ammesso, comunque, che la straordinarietà del post sisma non consente una trattazione compiuta dell'argomento. Resta inteso, ad ogni buon conto, che la progettazione dovrà prevedere il 'piano di manutenzione' dell'opera.

6) Adeguamento

Sistema degli interventi atti a rendere confortevole lo spazio in ragione dell'utilizzo previsto nel programma del progetto di restauro, e del quale rappresenta uno dei passaggi strategici atti a garantirne la gestione e la manutenzione nel tempo, consentendo altresì la valorizzazione.

La complessità del capitolo rimanda ad una trattazione approfondita e puntuale cui il progettista è chiamato ad uniformarsi, tenuto conto della natura dello spazio all'interno del quale si opera, dei caratteri di monumentalità dell'involucro edilizio, dei requisiti termoisolantici ed illuminotecnici cui si tenderà nelle

linee di un'azione che non dimentichi d'essere contemporaneamente conservativa e valorizzativa dei caratteri (fisici ed identificativi) del manufatto.

Si consideri l'esigenza di suddividere il capitolo dell'adeguamento nelle diverse accezioni e categorie che lo sostanziano:

- architettonico/funzionale
- strutturale
- impiantistico/tecnologico⁷
- liturgico⁸.

Saranno condotti studi e rilevamenti allo scopo di definire la fattibilità degli interventi di abbattimento delle barriere architettoniche, dotazione ed implementazione dei sistemi di sicurezza interni ed esterni, gestione, accessibilità e qualsivoglia altra azione che si prospetti d'essere migliorativa dello *status* attuale. Dikasi, ad ogni buon conto, utile avvalersi di consulenza specialistica.

⁷ Si veda art. 246 della **Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 09.02.2011** "Valutazione e riduzione del rischio sismico del patrimonio culturale con riferimento alle Norme tecniche per le costruzioni di cui al Decreto del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti del 14.01.2008".

⁸ Si veda Titolo III "Il progetto di adeguamento liturgico".

Il progetto degli interventi finalizzati al recupero complessivo del bene architettonico a seguito del sisma –o di qualsivoglia azione esterna che ne abbia compromesso l'integrità sotto il profilo strutturale, funzionale e culturale– è da leggersi nell'ottica di un processo multidisciplinare che prende le mosse dall'acquisizione di dati (fase propedeutica) e si specializza nella redazione degli elaborati scritto-grafici che trascrivono l'impalcato concettuale 'scientifico' che pone al centro il manufatto nell'interezza delle componenti fisiche e ideologiche che lo caratterizzano nelle linee della sua evoluzione storica.

All'uopo, si ritiene utile una conoscenza diffusa del territorio aquilano nelle multiformi espressioni geomorfologiche che lo caratterizzano quale sistema di formazioni ad elevata sismicità.

Contestualmente, nell'ottica di una acquisizione multidirezionale dei caratteri precipui di questa terra, riteniamo fondativo lo studio delle coordinate culturali che hanno vivacizzato il divenire urbano attraverso 750 anni di storia locale (dalla fondazione ai giorni nostri) passando per numerose distruzioni e ricostruzioni, lasciando alla pagina contemporanea l'occasione di una lettura critica di quegli aspetti più intimi che sottendono l'identità cittadina intra ed extra muraria- nelle sue componenti antropologiche, culturali, artistiche, economiche e spirituali.

A cominciare dallo studio delle grandi scuole, dei poderosi progetti, delle modificazioni tissutali degli ambiti urbani, per giungere alla comprensione degli

indirizzi programmatici attraverso i secoli, quella del progetto è, e resta, occasione irrinunciabile di accrescimento reciproco, condivisione, partecipazione corale di tutti i soggetti preposti a seguirne la redazione: dal Committente alle maestranze passando attraverso lo sguardo degli Enti ministeriali e governativi.

Perché la ricostruzione non è un'utopia, ma un impegno cosciente e consapevole che ognuno di noi deve assumersi nei riguardi della propria storia e di quella della città. E questa storia non prescinde dalla concretezza delle pietre, delle malte, degli stucchi, dei colori, dei legni, dei cantieri, perché è la storia di un popolo che qui oggi, e non nell'ideologia, gioca sulle frontiere di una possibilità: la rinascita di quei caratteri identitari che ne classificano lo straordinario patrimonio genetico.

In quest'ottica di ampia condivisione s'inserisce il ruolo del progettista.

Stante l'assunto dei richiamati concetti come fondativi ad intraprendere il programma di progetto nella complessità di un'azione che deve essere tecnica, culturale e sociale al tempo stesso, auspichiamo possano queste pagine fissare inequivocabilmente i cardini della politica gestionale cui l'Arcidiocesi affida il gravoso onere della ricostruzione del proprio patrimonio edilizio.

Perché ogni azione, la più piccola, non dimentichi d'essere elemento di un sistema ampio e diversificato, la cui forza risiede eminentemente in questo carattere di 'diversità', affinché il profilo sia alto, lo sguardo al

di sopra di personalismi e tecnicismi, la coscienza non abbandoni la matita e il cuore la consapevolezza del quotidiano privilegio di ‘toccare’ la Storia divenendone indissolubilmente parte.

Il progetto di restauro architettonico sull’edilizia a vocazione storico-monumentale, stante la vigente

normativa in materia di beni tutelati, ha il compito di trattare, attraverso una descrizione scritto-grafica⁹ redatta in termini inequivocabili e comprensibili, le finalità, la natura, le modalità esecutive e la localizzazione delle singole fasi ed operazioni che formeranno l’oggetto degli interventi sulla fabbrica.

⁹ La dotazione documentale prodotta nell’ambito del progetto è da intendersi nelle linee della formulazione di un sistema complesso di informazioni, dati e riferimenti a carattere esplicativo, da attuarsi attraverso mezzi espressivi diversificati: grafici a diversa scala, elaborazioni su base fotografica, scritti.

CAPO PRIMO I CRITERI DEL RESTAURO ARCHITETTONICO E GLI INTERVENTI DI MIGLIORAMENTO SISMICO

La disciplina del progetto degli interventi restaurativi sulla costruzione muraria d'interesse storico si configura come parte attiva di una più ampia struttura tecnica e culturale che ricomprende, stante la vigente normativa, gli inderogabili capitoli del miglioramento sismico.

Da intendersi come prima fase del più ampio programma di restauro conservativo, il progetto di miglioramento sismico, se non correttamente sviluppato e condotto, è in grado di compromettere la successiva fase.

Riteniamo utile in considerazione del fatto che l'intero territorio arcidiocesano è perimetrato all'interno della geografia del cratere sismico richiamare l'attenzione sui criteri obiettivo propri della disciplina, invitando a riflettere sulla necessità di promuovere un percorso progettuale aperto e condiviso, affinché si risponda coscientemente e compiutamente all'esigenza prima di una ricostruzione efficace, tenuto conto del delicato scenario che chiama l'Arcidiocesi ad essere capofila di un'azione programmatica ed attuativa di ineguagliabile spessore tecnico, amministrativo, sociale, culturale e, non da ultimo, spirituale:

a) Criterio del minimo intervento

secondo il quale l'intervento deve essere quello strettamente necessario e sufficiente a raggiungere lo scopo, da intendersi come risultato di un'attenta valutazione condotta nello specifico del problema, evitando qualsivoglia superficiale scelta nell'ambito di una più vasta tendenza a generalizzare aspetti e problematiche;

b) Criterio della reversibilità

considerando fondativa la predisposizione prudenziale di interventi suscettibili d'essere rimossi in tempi successivi alla posa in opera senza che l'asportazione comporti danni eccessivi al manufatto, comunque da leggersi nell'ottica di una valutazione specifica che tenga conto della compatibilità tecnica e materica dell'intervento con le consistenze fisiche proprie della fabbrica;

c) Criterio della ricerca della compatibilità

da leggersi nella complessità degli aspetti meccanico, strutturale, chimico-fisico e costruttivo che veicolano il rapporto tra il manufatto nelle sue componenti storiche (in termini cronologici e culturali) e l'intervento che s'intende porre in essere, affinché nell'interazione con l'esistente non insorgano effetti secondari tali da compromettere l'efficacia dell'intervento stesso;

d) Criterio della ricerca dell'autenticità e dell'identità

come dato fondativo del programma degli interventi sull'edilizia monumentale a vocazione storico-artistica, da leggersi e promuoversi nel rispetto dell'identità intrinseca ed estrinseca cui il manufatto affida la propria caratterizzazione cronologica e culturale, limitando al minimo necessario le sostituzioni di materia e di superficie stratificata;

e) Criterio della conservazione materica

da leggersi ai sensi della complessa attività che pone

al centro della 'ricerca' il rispetto delle connotazioni della materia costruttiva del manufatto, portatrice di testimonianze storiche e culturali. La delicatezza dell'argomento richiede un'attenzione particolare da parte del progettista.

Il capitolo della sostituzione materica dovrà trattarsi con prudenza e dettagliata analisi che dimostri, inequivocabilmente, la necessità dell'intervento sostitutivo ai fini della conservazione, avendo comunque cura di ricordare che nell'ambito del restauro è utile consentire la lettura degli interventi cronologicamente più vicini per una futura comprensione della vicenda storica cui il manufatto si è sottoposto e, non da ultimo, come mezzo per verificare nel tempo l'efficacia dell'opera di miglioramento;

f) Criterio del controllo dell'impatto visivo

da intendersi nelle linee del mantenimento di un sistema percettivo organico dell'identità storica e materica della fabbrica rispetto alle modificazioni introdotte dagli interventi di miglioramento, da attuarsi con carattere di contenimento ed adattabilità del nuovo rispetto alle connotazioni proprie del manufatto;

g) Criterio della riconoscibilità

secondo il quale l'intervento, da leggersi come opera di apporto (integrazioni di lacune, presidi strutturali), deve essere riconoscibile, attuandosi secondo forme più o meno complesse di distinguibilità. È utile ricordare che, alla base di ogni messa in opera, risiede un'azione programmatica condotta coscientemente

sulle frontiere delle implicazioni linguistiche che il rapporto tra il nuovo e l'esistente comporta ai livelli della figurazione, chiamando a raccolta gli ambiti più complessi delle connotazioni culturali cui il restauro, anche attraverso il miglioramento, mira.

Ciò detto, appare evidente la necessità di intervenire sulla base di un programma di progetto che rifugga ogni superficiale approccio alla materia, ma che, al contrario, fluidifichi la predisposizione degli interventi all'interno della fabbrica come parti di una stessa narrazione nel tempo, veicolandone il rapporto dialettico.

Laddove, in ultimo, si percorreranno strade volte alla mimesi o al totale nascondimento degli interventi, si renderà necessario predisporre una ancor più accurata mappatura delle opere eseguite che consenta di verificare e valutare il comportamento nel tempo sia dei presidi introdotti che della costruzione nel suo insieme.

h) Criterio della compatibilità paesaggistica

da leggersi nei lineamenti della vigente normativa in materia di tutela, conservazione e valorizzazione dell'identità paesaggistica dei luoghi, anche attraverso il riscontro della congruità degli interventi nei capitoli che più specificamente trattano il 'colloquio' tra l'opera e il contesto. La trattazione si rimanda a quanto prescritto nel *Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio* (D.Lgs. 22.01.2004, n. 42);

i) Criterio della compatibilità ambientale

da leggersi negli ambiti della vigente normativa sul

territorio nazionale in materia di tutela ambientale, valutazione dell'impatto ambientale derivante dalle attività umane (di cui la costruzione è parte integrante e fondativa) e sviluppo sostenibile.

La trattazione completa all'argomento si rimanda alla specifica disciplina del Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio e del Mare.

CAPO SECONDO ARTICOLAZIONE DELLE FASI PROGETTUALI

Stante la centralità del manufatto nel complesso degli elementi fisici e identificativi che lo caratterizzano, ad ogni buon conto ribadita ad evitare il rischio di sostituire ad esso modelli impropri nel corso della progettazione, e parimenti stante l'assunto d'includere la quasi totalità del patrimonio edilizio dell'Arcidiocesi nei capitoli della costruzione storica in muratura, s'individuano le fasi in cui il progetto si articola per divenire strumento di gestione del processo attuativo (degli interventi) oltreché di riflessione sullo *status* del manufatto in relazione ai fattori che ne hanno determinato il danneggiamento. Alla luce del **D.P.R. 5.10.2010, n. 207** *Regolamento di esecuzione ed attuazione del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, recante «Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE»* e successive modifiche e integrazioni, riteniamo utile riportare integralmente le indicazioni relative ai Beni del Patrimonio Culturale nelle dotazioni documentali previste in ambito di progettazione, favorendo una acquisizione ragionevolmente compiuta di quello che, ad oggi, si configura riferimento codicistico esaustivo ed imprescindibile ai fini della programmazione degli interventi restaurativi conseguenti al sisma.

Ciò stante, nell'ambito delle attività connesse all'Ufficio diocesano per i Beni Culturali Ecclesiastici, di cui il presente atto rappresenta unico riferimento normativo approvato e vigente, l'iter della progettazione seguirà inderogabilmente i contenuti di cui al **Titolo XI - Lavori riguardanti i Beni del patrimonio culturale**

del succitato Decreto presidenziale, con specifico appello agli articoli 242-244.

S'individuano, atteso di sottolinearne l'esatta collocazione cronologica all'interno del percorso globale, i tre momenti cardine della redazione:

1) Progetto preliminare (art. 242)

2) Progetto definitivo (art. 243)

3) Progetto esecutivo (art. 244)

di cui sta scritto:

Art. 242.

Progetto preliminare per i lavori riguardanti i beni del patrimonio culturale

(art. 214, d.P.R. n. 554/1999)

1) Il progetto preliminare consiste in una relazione programmatica del quadro delle conoscenze, sviluppato per settori di indagine, nonché dei metodi di intervento, con allegati i necessari elaborati grafici. Il quadro delle conoscenze è la risultante della lettura dello stato esistente e consiste nella indicazione delle tipologie di indagine che si ritengono necessarie per la conoscenza del manufatto e del suo contesto storico e ambientale.

2) Sono documenti del progetto preliminare:

- a) relazione illustrativa;
- b) relazione tecnica;
- c) indagini e ricerche preliminari;
- d) planimetria generale ed elaborati grafici;
- e) prime indicazioni e disposizioni per la stesura dei piani della sicurezza;

- f) calcolo sommario della spesa;
- g) quadro economico di progetto.

3) Il progetto preliminare comporta indagini e ricerche volte ad acquisire gli elementi idonei e necessari per le scelte dei tipi e dei metodi di intervento da approfondire nel progetto definitivo nonché per la stima del costo dell'intervento medesimo.

4) Le indagini e ricerche di cui al comma 3 riguardano:

- a) l'analisi storico-critica;
- b) i materiali costitutivi e le tecniche di esecuzione;
- c) il rilievo e la documentazione fotografica dei manufatti;
- d) la diagnostica;
- e) l'individuazione del comportamento strutturale e l'analisi dello stato di conservazione, del degrado e dei dissesti;
- f) l'individuazione degli eventuali apporti di altre discipline afferenti.

5) In ragione della complessità dell'intervento in relazione allo stato di conservazione ed ai caratteri storico-artistici del manufatto, il progetto preliminare può limitarsi a comprendere quelle ricerche e quelle indagini che sono strettamente necessarie per una prima reale individuazione delle scelte di restauro e dei relativi costi di intervento.

6) Qualora ne sia prevista la redazione, le schede tecniche di cui all'articolo 202, comma 1, del codice,

costituiscono la base per la predisposizione del progetto preliminare. Esse descrivono esattamente le caratteristiche, le tecniche di esecuzione e lo stato di conservazione dei manufatti su cui si interviene, nonché eventuali modifiche dovute a precedenti interventi, in modo da dare un quadro, dettagliato ed esaustivo delle caratteristiche del bene, e forniscono inoltre indicazioni di massima degli interventi previsti e delle metodologie da applicare.

- omissis -

Art. 243.

Progetto definitivo per i lavori riguardanti i beni del patrimonio culturale

(art. 215, d.P.R. n. 554/1999)

1) Il progetto definitivo, redatto sulla base delle indicazioni del progetto preliminare approvato, studia il bene con riferimento all'intero complesso ed al contesto ambientale in cui è inserito; approfondisce gli apporti disciplinari necessari e definisce i collegamenti interdisciplinari; definisce in modo compiuto le tecniche, le tecnologie di intervento, i materiali riguardanti le singole parti del complesso; prescrive le modalità esecutive delle operazioni tecniche; definisce gli indirizzi culturali e le compatibilità fra progetto e funzione attribuita al bene attraverso una conoscenza compiuta dello stato di fatto; configura nel complesso un giudizio generale volto ad individuare le priorità, i tipi e i metodi di intervento con particolare riguardo all'esigenza di tutela ed ai fattori di degrado. Sono documenti del progetto definitivo:

- a) relazione generale;
- b) relazioni tecniche e specialistiche;
- c) rilievi e documentazione fotografica;
- d) elaborati grafici;
- e) calcoli esecutivi delle strutture e degli impianti;
- f) elenco dei prezzi unitari ed eventuali analisi;
- g) computo metrico estimativo e quadro economico;
- h) piani di sicurezza e di coordinamento;
- i) cronoprogramma;
- l) schema di contratto e capitolato speciale di appalto;
- m) piano di manutenzione dell'opera e delle sue parti.

2) Qualora il responsabile del procedimento abbia previsto la redazione del progetto esecutivo da porre a base di gara, i documenti del progetto definitivo sono:

- a) relazione generale;
- b) relazioni tecniche e specialistiche;
- c) rilievi e documentazione fotografica;
- d) elaborati grafici;
- e) calcoli preliminari delle strutture e degli impianti;
- f) quadro economico con l'indicazione dei costi della sicurezza;
- g) disciplinare descrittivo e prestazionale degli elementi tecnici;
- h) aggiornamento del calcolo sommario della spesa;
- i) aggiornamento del documento contenente le prime indicazioni e disposizioni per la stesura dei piani di sicurezza.

Art. 244.

Progetto esecutivo per i lavori riguardanti i beni del patrimonio culturale

(art. 216, d.P.R. n. 554/1999)

1) Il progetto esecutivo, ove redatto ai sensi dell'articolo 203, comma 2, del codice, indica in modo compiuto, entrando nel dettaglio e sulla base delle indagini eseguite, le tecniche, le tecnologie di intervento, i materiali riguardanti le singole parti del complesso; prescrive le modalità esecutive delle operazioni tecniche; indica i controlli da effettuare in cantiere nel corso dei lavori. Sono documenti del progetto esecutivo:

- a) relazione generale;
- b) relazioni specialistiche;
- c) elaborati grafici comprensivi anche di quelli delle strutture e degli impianti;
- d) calcoli esecutivi delle strutture e degli impianti;
- e) piano di manutenzione dell'opera e delle sue parti;
- f) piano di sicurezza e di coordinamento;
- g) computo metrico estimativo e quadro economico;
- h) cronoprogramma;
- i) elenco dei prezzi unitari e eventuali analisi;
- l) capitolato speciale di appalto.

2) Il progetto esecutivo, se posto a base di gara, è redatto secondo quanto indicato al comma 1, e comprende, oltre ai documenti ivi elencati, anche lo schema di contratto.

CAPO TERZO CONTENUTI DEL PROGETTO

Nell'ottica di una caratterizzazione cosciente del percorso, consideriamo imprescindibile ed inderogabile predisporre gli elaborati propedeutici al progetto, da attuarsi attraverso un'attività di studio, eminentemente analitica, cui affidiamo l'onere di restituire i caratteri precipui del manufatto nella complessità degli elementi fisici (fissi e mobili), ambientali, funzionali e culturali che lo concretano. Dicesi parimenti indispensabile condurre una analisi critica dei risultati, specializzando, già in questa fase, le linee generali del programma degli interventi. Detta propedeusi, complessa nella multiforme eterogeneità degli elementi coinvolti, può terminologicamente semplificarsi nell'analisi diretta del manufatto, da leggersi come 'fotografia' dello *status* specifico all'atto del rilevamento, costituendosi poi nel progressivo divenire di implementazioni del dato oggettivo attraverso il ricorso a processi indagativi sulle consistenze fisiche della fabbrica, sovrapposizione e raffronto critico di registi storici, consultazione reiterata di letteratura e documenti, grafici, notule ed ogni altra testimonianza utile alla migliore comprensione della sua identità. Stante l'assunto di considerare inderogabile la dotazione documentale di cui Capo Terzo che precede, nello specifico delle singole elaborazioni riteniamo utile richiamare l'attenzione sui contenuti degli elaborati di progetto, riservandoci di approfondire taluni aspetti

che maggiormente riguardano l'interdisciplinarietà dell'azione di programma.

Nei termini, pertanto, di una trattazione d'indirizzo, passibile di approfondimenti e specializzazioni in rapporto alla complessità delle singole tematiche e del manufatto di riferimento, ci premuriamo specializzare i seguenti capitoli:

1) Inquadramento territoriale del manufatto

- Aerofotogrammetrico I.G.M. 1:25000
- Aerofotogrammetrico 1:10000 o 1:5000
- Aerofotogrammetrico 1:1000
- Coordinate geografiche (localizzazione GIS¹⁰)

2) Inquadramento urbano del manufatto

- Planimetria catastale aggiornata dell'area
- Foto aerea dell'area di pertinenza del manufatto
- Analisi del contesto

3) Strumentazione urbanistica vigente

- Stralcio dello strumento urbanistico vigente
- Stralcio delle norme di attuazione
- Individuazione e codice di aggregato¹¹ post sisma
- Indicazione di Z.R.¹² come da perimetrazione del Dipartimento di Protezione Civile
- Carte geologiche e di uso del suolo
- Foto aerea dell'area

¹⁰ Geographic Information System. Per maggiori informazioni si veda la nota n. 51.

¹¹ Ove presente.

¹² Zona rossa.

4) Indagine indiretta (sul manufatto)

S'intendono tutte quelle attività di analisi che si sviluppano *extra ecclesiam* (archivi e biblioteche¹³), volte a testimoniare le diverse fasi costruttive di aggregazione del complesso architettonico in continuità con lo sviluppo cronologico degli interventi di restauro.

In particolare, si ricercheranno i documenti iconografici, storico-fotografici, cartografici e i rilievi succedutisi nel tempo, tali da fissare la storia evolutiva della fabbrica attraverso lo studio comparativo e l'approfondimento.

S'individuano le sottoelencate categorie di documenti, in considerazione del carattere dominante che essi rivestono all'interno del percorso evolutivo dell'edilizia ecclesiastica:

- Cartografia storica a scala territoriale
- Cartografia storica a scala urbana
- Documentazione fotografica d'epoca

- Fonti archivistiche (atti notarili, testamentari, contratti, Sante Visite)
- Documentazione grafica e scritto-grafica (catasti, progetti, atti di commissioni d'ornato)
- Iconografie (rappresentazioni pittoriche o a stampa che includono il manufatto)
- Fonti bibliografiche edite
- Decreti di vincolo¹⁴
- Ogni altra documentazione utile a ricostruire il quadro d'assetto della fabbrica nei secoli, con particolare attenzione alla cronologia sismica, alle successive ricostruzioni e agli eventi traumatici che a vario titolo l'hanno interessata
- Studio documentario, attraverso le fonti, dei contenuti antropologici, sociologici, spirituali e culturali non fisicamente rilevabili ma intimamente correlati alle consistenze storico-artistiche del manufatto¹⁵, di quegli aspetti caratterizzanti dell'uso nel tempo della preesistenza architettonica (feste, culti, rituali, etc.)¹⁶.

¹³ L'accesso agli Atti dell'Ufficio Beni Culturali dell'Arcidiocesi è normato ai sensi e per gli effetti della vigente disciplina in materia di tutela, conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale di proprietà ecclesiastica.

Nello specifico, la richiesta di accesso, consultazione ed eventuale riproduzione di materiale documentario (cartaceo e/o digitale), conservato presso l'archivio interno dell'Area Episcopale di riferimento o gli Istituti Culturali ad esso connessi, e da esso dipendenti (Archivio Arcidiocesano, Biblioteca Arcivescovile e Museo Diocesano), è soggetta ad autorizzazione previa del Responsabile dell'Ufficio che la esercita in virtù delle disposizioni interne.

Nella sezione 'modulistica' del sito www.culturaebeni.it è scaricabile il modello di richiesta corredato di istruzioni per la compilazione e la trasmissione, non ammettendo procedure diverse da quella ivi indicata.

¹⁴ Si veda Titolo IV "Verifica d'Interesse Culturale".

¹⁵ Valga, a titolo esemplificativo, il rilevamento delle connotazioni proprie della Basilica di Santa Maria di Collemaggio in L'Aquila quale momento d'analisi delle scelte costruttive e decorative *ab origine* in relazione alla Perdonanza Celestiniana.

¹⁶ Per maggiori dettagli si veda la "Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale" conclusa a Parigi il 17 ottobre 2003.

5) Indagine diretta (sul manufatto)

S'intendono tutte quelle attività volte alla conoscenza dello stato attuale e dello stato di consistenza e conservazione della fabbrica nella complessità degli elementi (fissi e mobili) che la caratterizzano.

Consideriamo essenziale promuovere e sviluppare, in questa fase, la sovrapposizione con i repertori documentali dell'indagine indiretta, affinché si ricostruisca esaustivamente ad oggi il quadro degli interventi cronologicamente più lontani, individuandoli matericamente sulla costruzione.

Il portato grafico e scritto-grafico di pertinenza sarà trattato in termini di completezza ed autenticità, rifuggendo qualsivoglia semplicistica approssimazione; si promuoverà, al contrario, un sinergico e sempre crescente approfondimento dei contenuti, anche e soprattutto attraverso la condivisione dei singoli

specifici temi con i funzionari dell'Ufficio di Curia. Riteniamo utile –nei ranghi di una comprensione del testo che sia la più oggettiva ed inequivocabile possibile– riportare una sintetica elencazione delle categorie ricomprese nel presente capitolo, adiuvando nella predisposizione del vasto programma di elaborazione del progetto:

5.1 Rilievo architettonico

più ampiamente ascrivibile nelle componenti tematiche che lo sostanziano:

Rilievo geometrico¹⁷

a) scala ambientale/urbana (1:500, 1:200)¹⁸

– Stralcio planimetrico del contesto urbano con individuazione del manufatto

b) scala architettonica (1:50)¹⁹

– Piante alle quote significative²⁰

¹⁷ Riteniamo utile, in questa sede, richiamare l'attenzione del progettista sulla centralità del rilievo all'interno del programma di progetto. Rifuggendo qualsiasi personalismo nei riguardi delle metodologie di rilevamento -parimenti considerate tutte necessarie ma non sufficienti alla compiuta restituzione del manufatto nella complessità degli elementi che lo caratterizzano- consideriamo prescrittivo procedere ad una analisi diretta dell'edificio (laddove le condizioni di sicurezza lo consentano) cogliendo occasione per ristabilire quel contatto fisico tra l'operatore e l'architettura, momento privilegiato del dialogo tra la storia e l'oggi.

La sana 'nostalgia' per la matita, il pastello o l'acquerello, in taluni casi, si fa chiave di volta per una comprensione che sia autentica e strettamente partecipata, e non pregiudica -quanto piuttosto arricchisce- la rigorosità del procedimento tecnico che è alla base della restituzione grafica. Nulla si aggiunge quanto all'obbligo di procedere al rilevamento di ciò che il manufatto è e non di quello che dovrebbe essere.

¹⁸ La scala di rappresentazione sarà la più idonea a restituire compiutamente il contesto in ragione della sua estensione geografica e delle relazioni del sistema ambientale di riferimento. Sono, ad ogni modo, consigliabili rappresentazioni in entrambe le scale.

¹⁹ La scala di rappresentazione 1:100 è da considerarsi inappropriata e, in ogni caso, non sostitutiva di quella 1:50.

²⁰ Almeno due, e comunque in numero adeguato a restituire l'immagine costitutiva del manufatto alle quote significative. In presenza di coperture voltate o cupolate si richiede la pianta dal basso. Parimenti dicasi in presenza di strutture ipogee per le quali è prescrittivo restituire la planimetria.

- Pianta delle coperture²¹
- Sezioni verticali significative²²
- Prospetti
- Dettagli significativi²³
- Fotopiani e/o fotomosaici in scala²⁴

Rilievo del degrado

- a) delle superfici murarie e decorate (mappatura dello stato di consistenza e/o conservazione)²⁵
- b) strutturale (quadro fessurativo)²⁶

Rilievo materico (mappatura delle superfici)

Rilievo strutturale

Rilievo del danno sismico²⁷

Rilievo dei presidi antisismici

Rilievo e schedatura del corredo artistico, archivistico e bibliografico²⁸.

5.2 Indagine diagnostica

La complessità del capitolo richiede una trattazione specifica. Riteniamo utile, in questa sede, riconfermare

²¹ Con indicazione delle linee di dislivello.

²² Almeno due, longitudinale e trasversale, e comunque in numero adeguato a restituire ortogonalmente i sistemi parietali ed i nodi significativi dell'apparecchiatura costruttiva e delle strutture ornative.

²³ Ove richiesti in ragione della complessità del manufatto, da prodursi alle scale inferiori.

²⁴ Da intendersi implementativi della rappresentazione della complessità degli elementi architettonici e dell'ornato e non sostituitivi.

²⁵ Si preferisca l'utilizzo delle "Raccomandazioni **NorMal-1/88**. Alterazioni macroscopiche dei materiali lapidei: lessico", (CNR-ICR, 1990, Roma).

²⁶ Da descriversi realisticamente sui grafici per quegli elementi (fessurazioni, fratture, lesioni, crolli) che per via del loro tracciato costituiscono rilevanza in fase diagnostica, e da individuarsi a mezzo simbologia convenzionale per tutti gli altri fenomeni per i quali è sufficiente in riconoscimento e la localizzazione. Ad ogni buon conto, il quadro fessurativo dovrà essere corredato di adeguata documentazione fotografica, descrizione dettagliata dei fenomeni e misurazioni.

²⁷ Il rilievo del danno sismico è prescrittivo in considerazione del fatto che l'intero territorio arcidiocesano risulta perimetrato nell'area geografica del cratere sismico. È, altresì, prescrittivo che si espliciti attraverso la rappresentazione assonometrica.

²⁸ Da costituirsi sotto specifica indicazione dell'Ufficio Beni Culturali nelle linee d'inderogabile osservanza della vigente normativa canonica in materia di tutela e conservazione dell'arte sacra. Il patrimonio storico-artistico, librario ed archivistico -per sua natura mobile- è da leggersi nelle connotazioni del bene culturale complesso, nei caratteri di singolarità, unicità, irriproducibilità e non trasferibilità. All'uopo dovrà predisporre, da progetto, piano di gestione delle azioni di tutela, messa in sicurezza, movimentazioni e trasferimenti delle opere all'interno del programma degli interventi. Ciò stante, dicansi irrealizzabili quegli interventi il cui programma attuativo non corrisponde ai principi di salvaguardia dell'identità storico-culturale del manufatto, fatto comunque salvo ogni provvedimento d'urgenza disposto dai competenti Istituti tutori.

l'esigenza di una lettura approfondita della connessa disciplina, premurandoci d'invitare il progettista a rifuggire atteggiamenti che tendono a sostituire la strumentazione tecnologica –seppur valida nelle sofisticazioni che la sostengono– allo studio diretto del manufatto nelle consistenze tanto materiche quanto immateriali.

Il 'piano diagnostico' dovrà inderogabilmente estrinsecarsi nelle forme di un approfondimento dei dati, di una implementazione contenutistica degli stessi e di una più rigorosa e scientifica interpretazione delle componenti ai fini della ricostruzione dello *status* del manufatto che sia la più compiuta, organica ed attendibile.

Le analisi sulla costruzione storica, a qualsivoglia titolo condotte, sono da intendersi soggette al parere delle competenti Soprintendenze per tramite inderogabile dell'Ufficio di Curia.

Dovrà predisporci apposita documentazione nelle forme di una elaborazione tecnica e letteraria che tenga conto della complessità del bene coinvolto, espliciti inequivocabilmente le finalità e delinei i risultati attesi.

In tal senso, riteniamo utile, ma non prescrittivo, av-

valersi della consulenza specialistica che il mondo accademico offre nell'ambito di laboratori didattici o su base conventiva da stipularsi all'uopo previa autorizzazione dell'Ufficio di Curia²⁹.

L'indagine diagnostica può essere sintetizzata nelle principali categorie:

- campionatura dei materiali componenti la fabbrica e dei diversi strati di finitura (stratigrafia degli intonaci) con analisi dei tasselli in laboratorio;
- analisi strutturale e geotecnica da attuarsi e svilupparsi con sistemi non invasivi³⁰.

5.3 Documentazione fotografica

La dotazione d'immagini 'significativamente' prodotte all'interno del percorso propedeutico si pone al centro dell'indagine conoscitiva diretta del manufatto, ritenuto utile distribuire gli scatti nei singoli elaborati per consentirne una lettura completa e cronologicamente definita, e comunque non escludendo di raccogliarli in un unico fascicolo opportunamente ordinato, avendo cura di datare le immagini, numerarle³¹ ed illustrarne i contenuti con apposita didascalia.

²⁹ La collaborazione tra l'Arcidiocesi e l'Università rintraccia radici ormai consolidate, e rappresenta uno dei capitoli dell'azione politica cui l'Ente, a partire dalle fasi emergenziali del dopo sisma, ha avvocato la trattazione delle tematiche connesse alla gestione del processo ricostruttivo del patrimonio storico di proprietà, costituendosi nel motto *Recuperare e Condividere* e dedicando ai rapporti istituzionali con gli Atenei d'Italia il filone specifico *'RilevaREcuperare'*. Per maggiori informazioni si veda la sezione dedicata su www.culturaebeni.it.

³⁰ Si rimanda all'art. 242 del D.P.R. 5.10.2010, n. 207 *Regolamento di esecuzione ed attuazione del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, recante «Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE»* e successive modifiche e integrazioni.

La documentazione fotografica, in quest'ottica, assume l'onere di costituirsi parte integrante dell'analisi, restituendosi documento efficace sullo stato del manufatto che il programma di progetto modificherà in ragione degli interventi.

Si ritiene utile il raffronto della documentazione fotografica attuale con quella storica, al fine d'individuare le variazioni della fabbrica nel tempo, preferendo, per ragioni d'ovvietà, i medesimi punti di vista.

Quanto a fotopiani o fotomosaici –da realizzarsi preferibilmente in scala qualora le condizioni lo consentano e ne rendano opportuno l'utilizzo– assunto che trattasi di implementazioni al dato grafico e non di esso in alcun modo sostitutivi, è da preferirsi l'utilizzo nel rilevamento di superfici con repertori d'ornato plastici e/o pittorici particolarmente complessi ed articolati, impaginati murari 'a vista' fortemente caratterizzate nella tessitura o in presenza di quadri fessurativi complessi, situazioni, quindi, difficilmente gestibili nei termini della sola rappresentazione grafica se non nei termini di una inevitabile selezione e semplificazione.

È opportuno che alle immagini si sovrappongano quote metriche di riferimento, annotazioni relative ai dati dei quadri fessurativo e del dissesto secondo criteri di leggibilità ed integrazione.

6) Elaborati descrittivi di progetto

a) Relazione tecnico-illustrativa degli interventi (relazione "programmatica")

b) Relazione Storica³²

- analisi del percorso evolutivo della fabbrica dalla fondazione ai giorni nostri
- grafici di studio a carattere comparativo
- individuazione dei principali momenti costruttivi in ragione degli eventi che hanno caratterizzato la storia urbana nel corso dei secoli, quivi compresi quelli sismici, bellici, politici ed amministrativi
- individuazione dei momenti ornativi con particolare attenzione ai caratteri stilistici ravvisabili nelle grandi scuole locali, regionali ed internazionali
- storia degli interventi di restauro

c) Cronoprogramma

d) Piano di manutenzione dell'opera

e) Piano di Sicurezza e Coordinamento

³¹ Dovrà predisporci una planimetria schematica con individuazione dei coni ottici e relativa numerazione, al fine di agevolare il riconoscimento delle singole riprese.

³² Si veda anche Titolo V, Capo Primo, punto 3 f) e g).

7) Elaborati grafici di progetto³³

Da predisporre in tavole numerate in ragione della sequenzialità all'interno del portato documentale complessivo, ed inequivocabilmente organizzate ai fini di una chiara lettura dello 'stato di progetto' in relazione allo 'stato di fatto'.

Resta sottinteso quanto intimamente legato ai passaggi di scala tra la redazione definitiva e l'esecutiva, in particolare contemplando quest'ultima specifiche tavole di particolari costruttivi di singoli interventi o parti di essi (dalla scala 1:20 a quella reale).

Nello specifico, gli elaborati tratteranno:

- interventi di riparazione del danno sismico
- interventi di miglioramento sismico (a contrasto di meccanismi attivati e attivabili)
- interventi di manutenzione
- interventi conservativi atti ad arrestare il degrado proprio dei materiali (tavole delle mappature)
- interventi di consolidamento statico

- interventi di restauro conservativo propriamente detto³⁴ (con tavole di comparazione del prima e dopo intervento)
- interventi di ricostruzione di parti crollate
- formazioni ed adeguamento di dotazioni impiantistiche e tecnologiche
- interventi di abbattimento delle barriere architettoniche
- interventi di rifunionalizzazione
- interventi di adeguamento liturgico³⁵
- interventi di riqualificazione ambientale
- interventi di riqualificazione paesaggistica

8) Elaborati contabili di progetto

a) Elenco Prezzi Unitari ed eventuali analisi

b) Computo Metrico Estimativo³⁶

redatto adiuvandosi degli appositi software, prediligendo d'individuare macro categorie degli interventi e sintetizzarne schematicamente gli importi

³³ Da svilupparsi sui dati del rilievo geometrico, materico e altre tipologie ritenute idonee alla compiuta rappresentazione degli interventi a scala 1:50. Si ritiene utile, fatte salve esigenze diverse, contestualizzare nello stesso elaborato contenuti architettonici ed interventi strutturali, a vantaggio di una lettura organica. Si valuti, altresì, l'opportunità di predisporre tavole tematiche relative agli aspetti strutturali prevalenti (fondazioni, spiccati, nodi, orditure di solai e tetti). Detti elaborati saranno rappresentati in pianta, prospetto, sezione verticale, viste assonometriche, fotopiani e fotomosaici.

³⁴ Da leggersi come il complesso sistema di interventi finalizzati alla conservazione, risarcimento ed integrazione, secondo norma, degli elementi architettonici, delle superfici, degli apparati decorativi fissi e mobili (quivi ricompresi gli arredi di pregio), da attuarsi attraverso le regole del restauro.

³⁵ Ove richiesto, in accordo con l'Ufficio di Curia.

³⁶ Sulla base del Prezziario della Regione Abruzzo. Qualora quest'ultimo non preveda determinate lavorazioni s'intenderà di riferimento il Prezziario della Regione Marche o affini che, ad ogni modo, dovrà essere specificato. In assenza di particolari riferimenti si dovrà procedere all'analisi dei prezzi secondo le vigenti norme redazionali. Quanto ai capitoli specifici del restauro conservativo si farà riferimento al Prezziario in uso presso il Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

di riferimento per favorire una lettura agevole ed un pronto rimando al successivo Q.E.G..

c) Quadro Economico Generale

come per il C.M.E. dovrà essere redatto in termini di completezza, inequivocabilità e chiarezza, così da consentirne una lettura agevole.

Conterrà le sottoelencate categorie:

- somme a base d'asta (da C.M.E.)
- oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso
- spese tecniche di progettazione, direzione lavori, coordinamento della sicurezza in fase di progettazione ed esecuzione
- spese del Responsabile del procedimento
- spese di gara e pubblicazione
- spese di collaudo
- somme a disposizione dell'Amministrazione per imprevisti
- i.v.a. sui lavori
- i.v.a. sulle prestazioni tecniche
- altri specifici capitoli di spesa comprensivi di i.v.a.

d) Schema di Contratto³⁷ e Capitolato Speciale d'Appalto

9) Elaborati di calcolo

a) Relazione di calcolo e Calcoli delle strutture e impianti

10) Elenco degli elaborati

Dovrà inderogabilmente prodursi un elenco completo degli elaborati di progetto (cfr. Titolo V, Capo Primo), debitamente timbrato e firmato.

Per ogni ulteriore approfondimento si rimanda alla vigente normativa in materia di progettazione, alla codicistica in ambito contrattuale e degli appalti, e ad ogni altro strumento a disciplina degli specifici ambiti del processo.

Riteniamo utile, altresì, ribadire il necessario continuo rimando alle disposizioni di cui al **D.P.R. 5.10.2010, n. 207 Regolamento di esecuzione ed attuazione del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163**, Titolo XI, artt. 239-248, e alla **Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 09.02.2011 Valutazione e riduzione del rischio sismico del patrimonio culturale con riferimento alle Norme tecniche per le costruzioni di cui al Decreto del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti del 14.01.2008**, avendo cura di ricercare la stesura più aggiornata.

³⁷ Lo *Schema di Contratto*, quale strumento a disciplina del rapporto tra stazione appaltante ed impresa esecutrice nel tempo, dovrà inderogabilmente contemplare: termini di esecuzione e penali, programma di esecuzione dei lavori, sospensioni e riprese dei lavori, oneri dell'appaltatore, contabilizzazione dei lavori a misura, a corpo, liquidazione dei corrispettivi dovuti, controlli, modalità e termini di collaudo, modalità di risoluzione delle controversie.

CAPO QUARTO APPROVAZIONE DEL PROGETTO

L'approvazione del progetto, stante la vigente normativa canonica, è demandata all'Istituto ordinario della Commissione Diocesana per l'Arte Sacra e i Beni Culturali, che la attua in ragione dei lineamenti statutari.

Gli elaborati, redatti in conformità alle norme di cui al Titolo V, Capo Primo del presente documento, saranno oggetto di istruttoria, da parte dell'Ufficio di Curia, che la esercita secondo il regolamento interno; ad essa seguirà la seduta di valutazione nell'ambito del calendario ordinario stabilito per l'anno solare di riferimento³⁸.

Il percorso di approvazione, stante le precisazioni di cui sopra, si articola nelle tre fasi che seguono:

1) Istruttoria

Nell'articolazione dei due momenti che la concretano, la fase istruttoria assume l'onere di verificare la rispondenza degli elaborati proposti e l'ammissibilità degli stessi al pronunciamento di parere da parte della Commissione. Svolta inderogabilmente dall'Ufficio Diocesano su base normata e secondo linee di aperta condivisione, si esplica attraverso:

a) verifica della dotazione documentale

valutazione della rispondenza degli elaborati, in

numero e sostanza, ai requisiti minimi stabiliti dal presente documento (Titolo V, Capo Primo). L'esito negativo costituisce causa d'esclusione ai successivi passaggi;

b) verifica della proprietà dei contenuti

valutazione di massima, stante l'esito positivo in capo al richiamato punto a) che precede, dei contenuti della proposta progettuale. La respinsione degli elaborati è da intendersi solo in casi di grave incongruenza o inadempienza, in tal caso da valutare nell'ambito di una trattazione più ampia, sentito il progettista.

In fase istruttoria, qualora si rendesse necessario, l'Ufficio di Curia si riserva di chiedere integrazioni al progetto, nei termini e modalità all'uopo segnalate.

2) Valutazione

Costituisce il momento centrale dell'iter approvativo, ed è svolta, stante l'ammissibilità della pratica di cui ai sub a) e b) del punto 1) che precede, nell'ambito di una seduta ufficiale della Commissione, alla quale spetterà l'onere di esaminare il progetto nel dettaglio, valutarne i contenuti da un punto di vista tecnico, economico, amministrativo, legale e, non da ultimo, culturale.

³⁸ Sono previste sedute straordinarie in ordine alla trattazione di particolari tematiche o per progetti che rivestono carattere di urgenza. La disciplina delle connesse attività è inderogabilmente a carico dell'Ufficio di Curia.

Stante la vigente normativa canonica in seno all'esercizio della gestione del patrimonio storico-architettonico dell'Arcidiocesi, sono ascrivibili tre distinti pareri:

- a) favorevole ³⁹
- b) sfavorevole
- c) sospeso per integrazione

ad ognuno dei quali seguirà: trasmissione agli Enti per acquisizione pareri (a), correzione (b), integrazione (c).

Per ognuna delle singole azioni si rimanda nello specifico ai tempi dei dovuti adempimenti⁴⁰.

3) Comunicazione

L'esito della valutazione, nelle forme di cui al punto 2) che precede, viene comunicato al progettista o al responsabile del procedimento in ordine alla veste verbalizzata che costituisce parte integrante ed insostituibile dell'iter approvativo. Le comunicazioni sono inderogabilmente a carico dell'Ufficio di Curia, stante la disposizione ultima ed irrevocabile dell'Ordinario diocesano.

³⁹ Con o senza prescrizioni, raccomandazioni e suggerimenti.

⁴⁰ Nei casi b) e c) resta inteso che il progetto dovrà essere sottoposto a revisione dei contenuti (tecnici, contabili e amministrativi), integrazione, approfondimenti e qualsivoglia attività che la Commissione si riserva d'indicare in ordine alle motivazioni che hanno determinato l'esito.

CAPO QUINTO TRASMISSIONE DEL PROGETTO

La trasmissione del progetto, stante la vigente normativa canonica, è demandata all'Ufficio di Curia che la esercita nelle forme e nei modi prescritti dal regolamento interno all'Area Episcopale dei Beni Culturali Ecclesiastici.

È, quindi, specifico compito dell'Ufficio provvedere a trasmettere il progetto⁴¹ agli Istituti tutori di com-

petenza territoriale, Enti locali di pertinenza geografica ed amministrativa ed ogni altro soggetto preposto allo scopo.

Parimenti dicasi nei casi in cui sia previsto l'istituto della Conferenza di Servizi.

È esclusa ogni altra forma di trasmissione estranea ai lineamenti interni dell'Area Episcopale.

⁴¹ Completo in ogni sua parte e in ordine al numero prescritto di copie.

CAPO PRIMO LINEAMENTI GENERALI

Nell'ambito del progetto di restauro, atteso il coinvolgimento interdisciplinare che la moltitudine di aspetti ed implicazioni contenutistiche e metodologiche comporta nei termini di una visione globale del programma degli interventi, particolare attenzione sarà dedicata al capitolo che riguarda l'adeguamento e la rifunzionalizzazione dello spazio di culto in ordine alla necessità di renderlo compiutamente idoneo alla celebrazione.

Per adeguamento liturgico intendiamo l'insieme degli interventi da predisporre all'interno di un edificio a destinazione culturale esplicantesi attraverso un sistema più o meno complesso di elementi, la cui finalità prima risiede nella configurazione di quei caratteri essenziali allo svolgimento della liturgia all'interno dello spazio sacro secondo l'interpretazione teologica del Magistero della Chiesa, a partire dall'assunto *"lex orandi, lex credendi"*.

«L'adeguamento liturgico delle chiese evidenzia, a suo modo, il fatto che la Chiesa è viva e opera all'interno della società attuale, a diretto contatto, in dialogo e a confronto con sensibilità e culture diversificate»⁴³.

La complessità dell'argomento impone adeguate ri-

flessioni in ragione della diversificata entità dei caratteri precipui dello spazio liturgico di riferimento che è, ancor prima, spazio architettonico, implicato inevitabilmente nei capitoli della tutela, conservazione e valorizzazione del patrimonio storico e culturale che ne delinea l'identità stilistica attraverso i secoli.

Per ogni necessario approfondimento si rimanda alla vigente normativa, in particolare la Nota Pastorale *"L'adeguamento delle chiese secondo la riforma liturgica"* promulgata dalla Conferenza Episcopale Italiana il 31.05.1996.

La predisposizione di questo specifico capitolo del programma di progetto si ritiene soggetta ad indicazione previa del Committente, e dovrà svolgersi nel pieno ed inderogabile rispetto della vigente normativa in materia (cfr. Titolo I, Capo Primo *"Normativa di riferimento"*).

Ove previsto, l'elaborazione farà parte del progetto definitivo, osserverà le norme redazionali di cui al Titolo V, Capo Primo, e riguarderà specifiche indicazioni in capo ai documenti contabili ed amministrativi tanto nel definitivo quanto nello esecutivo.

Stante i lineamenti generali della normativa promulgata dalla Conferenza Episcopale Italiana⁴⁴, è da considerarsi

⁴² La redazione del progetto di adeguamento liturgico, ove previsto, è da intendersi parte integrante del programma degli interventi. Resta inteso, quindi, che i singoli elaborati sono da leggersi nell'ottica di una organica trattazione all'interno del più vasto percorso. Qualora si tratti di progettazione indipendente dal restauro si attua inderogabilmente secondo le linee della vigente normativa.

⁴³ Conferenza Episcopale Italiana - Commissione Episcopale per la Liturgia, *L'adeguamento delle chiese secondo la riforma liturgica*, Roma, 1996.

⁴⁴ Conferenza Episcopale Italiana-Commissione Episcopale per la Liturgia, *L'adeguamento delle chiese secondo la riforma liturgica*, Roma, 1996.

prescrittiva la formulazione scrittografica dei seguenti elaborati:

a. progetto definitivo

- relazione descrittiva del progetto con indicazione dei criteri e definizione delle metodologie d'intervento
- piante, prospetti e sezioni (da 1:100 a 1:50)
- modellazione tridimensionale (rappresentazione assonometrica, plastico, elaborazione informatizzata, fotomontaggi)
- computo metrico estimativo

b. progetto esecutivo

- relazione descrittiva del progetto con indicazione dei criteri e definizione delle metodologie d'intervento
- piante, prospetti e sezioni (1:50)
- particolari esecutivi, dalla scala 1:20 a quella reale

- computo metrico estimativo
- elenco e analisi dei prezzi capitolati
- cronoprogramma.

Il progettista sarà inderogabilmente un architetto o ingegnere di comprovata esperienza professionale ed adeguata conoscenza dei principi basilari della riforma liturgica. Si ritiene utile, ad ogni buon conto, avvalersi della consulenza specialistica di professionisti che abbiano frequentato corsi di formazione e aggiornamento sulla materia in ambito accademico o ecclesiastico.

Nel corso della elaborazione del progetto sono consigliati momenti di condivisione con gli Uffici di Curia⁴⁵ preposti alla gestione dello specifico settore, da leggersi non in chiave di consulenza professionale quanto piuttosto del perseguimento di una armonica ed organica formulazione, considerate l'unicità, originalità ed esclusività di ogni spazio liturgico.

⁴⁵ Ufficio Beni Culturali e Ufficio Liturgico dell'Arcidiocesi.

CAPO PRIMO LINEAMENTI GENERALI

Il patrimonio edilizio di proprietà ecclesiastica, stante la specifica dotazione dei caratteri precipui che eleggono le consistenze architettoniche all'apice della dignità storica, fino ad emanazione ufficiale dei Decreti di Vincolo è da considerarsi soggetto alla disciplina speciale sui beni tutelati⁴⁶ in capo all'ordinamento dello Stato Italiano.

Il vincolo *ope legis*, il cui riconoscimento è *conditio sine qua non* ai fini della predisposizione degli interventi di miglioramento sismico e restauro conservativo, garantisce d'operare programmaticamente ed attuativamente nel pieno rispetto della normativa.

Al progettista è richiesta l'osservanza stretta dei riferimenti di legge, pena l'inammissibilità del progetto da parte della Commissione Diocesana per l'Arte Sacra e i Beni Culturali.

L'Istituto della Verifica d'Interesse Culturale rappresenta

il complesso procedurale⁴⁷ finalizzato al riconoscimento di quelle connotazioni storiche, artistiche, demotnoantropologiche e sociologiche che classificano ufficialmente la sussistenza dei caratteri di monumentalità di un edificio, e si conclude con la promulgazione del decreto di vincolo⁴⁸.

L'attivazione e la gestione del processo è demandata inderogabilmente all'Ufficio di Curia che la esplica nei termini prescritti dal regolamento interno, a cura esclusiva del Responsabile dell'area dei beni architettonici.

Al progettista è richiesto d'operare in piena sinergia con l'Ufficio, qualora si stabilisca di procedere all'acquisizione dei dati di riferimento in seno alle fasi propedeutiche, nelle linee di una auspicata condivisione che saprà condurre alla gestione cosciente e compiuta del futuro programma di progetto.

⁴⁶ In particolare, stante le modifiche apportate al Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio nell'anno 2011 (cfr. Legge 12.07.2011 n.106-conversione del D.L.70/2011) sono da considerarsi d'interesse culturale i beni immobili, d'autore non vivente, che hanno superato il 70esimo anno di vita.

⁴⁷ Sulla base di specifica procedura informatizzata ai sensi dell'Accordo tra l'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici della Conferenza Episcopale Italiana e il Dipartimento per i beni culturali e paesaggistici del Ministero per i Beni e le Attività Culturali dell'8 marzo 2005.

⁴⁸ Il procedimento di Verifica d'Interesse Culturale si conclude con la promulgazione del Decreto di Vincolo qualora l'esito della richiesta risulti positivo. In caso di esito negativo il bene architettonico è da considerarsi avulso dall'interesse culturale e, di conseguenza, esente dall'applicazione del Codice dei Beni Culturali di cui al D.Lgs. n.42 del 22.01.2004 e qualsivoglia altra normativa applicabile allo specifico settore.

CAPO SECONDO DISPOSIZIONI

Il Decreto di Vincolo, quale documento dichiarativo dello stato di perfezione del bene architettonico in relazione all'interesse culturale che esso esercita all'interno dei circuiti locali, nazionali ed internazionali, va inderogabilmente richiesto all'Ufficio di Curia nelle fasi di propedeusi al progetto.

Qualora l'Arcidiocesi non abbia provveduto all'attivazione del processo di verifica si procederà, previa soddisfazione delle fasi preliminari, ad inoltrare richiesta alla Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici nei termini procedurali sanciti dall'Accordo del 2005 e specializzati nelle circolari esecutive a seguire.

Al progettista è fatto divieto d'avviare la ricognizione dei dati e la formulazione di schede a titolo personale. I rapporti istituzionali tra l'Ufficio di Curia e gli Enti ecclesiastici soggetti alla giurisdizione dello Ordinario diocesano –nell'ambito del complesso procedurale della Verifica d'interesse culturale sul patrimonio ar-

chitettonico di proprietà– sono normati ai sensi del Codice di Diritto Canonico e della disciplina d'indirizzo di cui all'Accordo tra la Conferenza Episcopale Italiana e il Ministero per i Beni e le Attività Culturali (2005) tuttora vigente.

Riteniamo utile ribadire, ad ogni buon conto, che non si ammettono, da parte del progettista, interferenze nei rapporti relazionali tra l'Ufficio di Curia e gli Enti ecclesiastici, invitando chiunque al pieno rispetto di quanto stabilito dalla normativa tanto nei riferimenti nazionali quanto nei regolamenti interni all'area episcopale dei Beni Culturali dell'Arcidiocesi.

Ogni diversa attività, volontariamente o involontariamente finalizzata a sostituirsi ai soggetti canonici, comporterà inevitabili rallentamenti delle connesse procedure, a svantaggio del bene architettonico coinvolto nel perfezionamento della sua identità giuridico-amministrativa e, non da ultimo, dell'attuazione del programma degli interventi.

PREMESSA

Stante la complessità del programma di progetto degli interventi di miglioramento sismico e restauro conservativo da attuarsi sul patrimonio architettonico di proprietà della Arcidiocesi dell'Aquila, acclarata l'esigenza di procedere ad una normalizzazione dei dati con finalità di abbattimento dei tempi residuali derivanti dalla carente comunicatività degli stessi, riteniamo utile dotare il presente documento di un capitolo specificamente dedicato alla redazione pratica degli elaborati, agevolando il progettista nella predisposizione dei relativi carteggi.

Quanto si scrive assume carattere di prescrizione, pena l'inammissibilità alle fasi di cui al Titolo II, Capo Quarto *"Approvazione del progetto"* del presente documento.

Nell'ambito delle singole elaborazioni si ritiene utile operare una attenta valutazione dei sistemi linguistici più idonei, fatto salvo il considerare inderogabili le indicazioni di cui appresso. Al progettista spetterà il compito di rendere organica, inequivocabile ed at-

tendibile la lettura del progetto nella totalità di grafici e scritti che lo sostanziano.

In considerazione, quindi, del carattere di esclusività che ogni prodotto riveste nell'ambito delle dotazioni umane, culturali, tecniche e strumentali del singolo progettista, ci limitiamo a normare aspetti e requisiti di carattere generale.

Tutto quanto non espressamente specificato è da intendersi soggetto alla disciplina generale per la redazione dei progetti negli ambiti della tutela, conservazione e valorizzazione del patrimonio edilizio a carattere monumentale di cui, nella fattispecie, al **D.Lgs. 22.01.2004, n. 42** *"Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio"*.

Gli elaborati progettuali dovranno, altresì, essere conformi alle prescrizioni della vigente normativa di cui al **D.Lgs. 12.04.2006, n. 163** *"Codice dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture"* e ss.mm.ii. e **D.P.R. 5.10.2010, n. 207** *"Regolamento di esecuzione ed attuazione del decreto legislativo 12.04.2006, n. 163"* e ss.mm.ii.

CAPO PRIMO CRITERI DI REDAZIONE DEL PROGETTO

La premessa che precede è da considerarsi parte integrante della trattazione a seguire, e nel porsi quale momento esplicativo dell'intero capitolo assume carattere d'indirizzo.

Gli elaborati di progetto dovranno essere completi in ogni parte e sufficientemente descrittivi.

Segue la specifica per macro tematiche, cui ripetiamo doveroso prestare particolare attenzione ai fini di una equilibrata predisposizione dei carteggi:

1) Criteri generali

- a) Gli elaborati saranno redatti nei formati cartaceo e digitale;
- b) sono ammessi formati cartacei UNI di tipo A, od estensioni di essi, con piegatura standard nel formato A4 (297x210 mm.)⁴⁹;
- c) sono ammessi i formati digitali:
 - AutoCAD .dwg
 - PDF
 - Word .doc
 - Excel .xls

- formati audio e video compatibili con i comuni software
- d) il frontespizio sarà uniformato al modello scaricabile su www.culturaebeni.it nella sezione dedicata;
- e) il frontespizio andrà redatto nei termini di completezza, univocità e veridicità dei dati richiesti;
- f) il frontespizio va anteposto ad ogni elaborato (grafico o descrittivo) debitamente timbrato e firmato⁵⁰ dal progettista e da tutti i professionisti a vario titolo coinvolti nella progettazione;
- g) sul frontespizio sarà riportato il codice identificativo dell'oggetto secondo la notazione GIS⁵¹ in uso presso l'Ufficio Beni Culturali dell'Arcidiocesi;
- h) sul frontespizio dovrà inderogabilmente essere indicato il titolo ed il livello della progettazione⁵²;
- i) i files in formato PDF conterranno il frontespizio debitamente timbrato e firmato come indicato al punto che precede;
- j) tutti i frontespizi, timbrati e firmati come indicato al punto f) che precede, saranno inoltre raccolti in un unico file in formato PDF;
- k) l'“Elenco degli elaborati” costituirà parte integrante

⁴⁹ Non sono ammesse elaborazioni nei formati ibridi di qualsivoglia genere o natura.

⁵⁰ L'assenza del timbro, della firma o di entrambi costituisce presupposto per l'inammissibilità del progetto all'esame della Commissione diocesana per l'Arte Sacra e i Beni Culturali, a partire dalla fase dell'istruttoria (vedi Titolo II, Capo Quarto, punto 1).

⁵¹ A seguito del sisma, l'Arcidiocesi si è dotata di una piattaforma GIS (Geographic Information System) per la gestione informatizzata dei dati. Ad ogni chiesa, casa canonica, palazzo, fabbricato e terreno è stato assegnato un codice univoco di identificazione che il progettista è tenuto a riportare correttamente nell'apposita area sul frontespizio. Il codice va richiesto direttamente all'Ufficio Beni Culturali.

⁵² Progetto definitivo, esecutivo.

del progetto⁵³, da trattarsi nei termini delle prescrizioni di cui ai punti d), e) e f) che precedono;

- l) gli elaborati contabili di progetto (Computo metrico estimativo e Quadro Economico Generale) saranno firmati e timbrati dal progettista sull'ultima pagina del fascicolo oltrech  sul frontespizio;
- m) il numero di copie da fornire in formato cartaceo sar  calcolato applicando $n_c = 2n + 1$ (dove n_c   il numero di copie cercato, n quello dei soggetti della specifica filiera⁵⁴);

2) Elaborati grafici

- a) Gli elaborati di rilievo geometrico vanno quotati nei termini di completezza e leggibilit  dei riferimenti planimetrici ed altimetrici;
- b) gli elaborati di progetto vanno parimenti quotati avendo cura d'evitare sovrapposizioni e ridondanze;
- c) l'indicazione di quota non dovr  in ogni caso compromettere la riconoscibilit  dei tratti grafici, la leggibilit  e l'immediata comprensione dell'ela-

borato nel complesso degli elementi che lo rappresentano;

- d) alle quote, su tutti gli elaborati, si affiancher  la scala grafica di riferimento;
- e) su ogni tavola dovranno riportarsi le apposite e specifiche legende;
- f) fotopiani e fotomosaici (preferibilmente in scala) dovranno essere corredati di quote, descrizioni, didascalie e riferimenti intertestuali;
- g) si preferiscano caratteri tipografici sobri, proporzionati al contesto della tavola e adeguati ai caratteri stilistici dell'impaginato;
- h) si preferiscano retinature, textures e patterns convenzionali⁵⁵;
- i) gli spessori dei tratti di stampa dovranno rispondere alla normativa unificata in materia di disegno, evitando sovrapposizioni e confusioni;
- j) la stampa degli elaborati in modalit  policromatica (RGB o CMYK) preferir  toni e saturazioni che garantiscano elevata leggibilit  nel tempo;
- k) si adotti ogni ulteriore accorgimento atto a restituire il contenuto delle singole elaborazioni nei termini

⁵³ L'assenza o mancata trasmissione dell'Elenco degli elaborati costituisce presupposto per l'inammissibilit  del progetto all'esame della Commissione diocesana per l'Arte Sacra e i Beni Culturali, a partire dalla fase dell'istruttoria (vedi Titolo II, Capo Quarto, punto 1).

⁵⁴ Soprintendenze, Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Abruzzo, Strutture di governo, Enti territoriali di competenza geografica ed ogni altro soggetto preposto al rilascio delle autorizzazioni.

Stante il regime straordinario in cui l'Arcidiocesi opera a seguito del sisma del 6 aprile 2009, il calcolo del numero di copie da trasmettere si considera passibile di aggiornamenti in corso d'opera.

⁵⁵ Si preferisca l'utilizzo delle "Raccomandazioni **NorMal-1/88**. Alterazioni macroscopiche dei materiali lapidei: lessico", (CNR-ICR, 1990, Roma) ed ogni riferimento proprio del linguaggio convenzionale e standardizzato in materia di disegno.

di riconoscibilità, leggibilità, inequivocabilità e completezza.

3) Elaborati descrittivi

- a) Le fonti storiche vanno citate correttamente, seguendo le più diffuse norme redazionali;
- b) qualora la fonte documentale risulti poco leggibile, all'interno del regesto o della stessa relazione si provvederà a trascrivere i contenuti secondo le norme redazionali in materia, adiuvandosi all'occorrenza delle indicazioni dell'Ufficio di Curia;
- c) i riferimenti bibliografici costituiranno un capitolo specifico all'interno dell'elaborato;
- d) gli elaborati saranno corredati di indice;
- e) grafici, schemi, schemi di calcolo e qualsivoglia altro contributo a corredo della narrazione dovranno essere leggibili, corredati di didascalie e citazione delle fonti;
- f) nell'ambito del procedimento di *Verifica d'interesse culturale*, ove richiesto dallo Ufficio di Curia, si produrranno una relazione storica ed una descrizione morfologica del manufatto per un massimo di 5000 battute ognuna⁵⁶, da non intendersi sostitutive dell'elaborato di cui al Titolo II, Capo Quarto del presente documento.

4) Termini e modalità di consegna

- a) Ai fini della richiesta di parere da parte della Commissione Diocesana per l'Arte Sacra e i Beni Culturali, gli elaborati saranno trasmessi all'Ufficio di Curia **entro** il termine ultimo di **dieci giorni** di calendario **antecedenti la data della prima seduta utile**⁵⁷;
 - b) i progetti trasmessi oltre il termine di cui al punto a) che precede saranno trattati dalla Commissione nella prima seduta utile immediatamente successiva, secondo il calendario annuale;
 - c) la trasmissione del progetto avverrà con lettera formale indirizzata a:
- ARCIDIOCESI DELL'AQUILA
 Ufficio Beni Culturali
 Via Campo di Pile, snc - Z.I.
 Campo di Pile
 67100 L'AQUILA
- d) ai fini della richiesta di parere è sufficiente trasmettere una copia completa degli elaborati;
 - e) non si ammettono trasmissioni informali, incomplete e per conto terzi.

⁵⁶ L'elaborazione di questi ulteriori documenti, al di là della Verifica d'Interesse Culturale, potrà costituirsi come sintesi di trattazioni evidentemente più ampie e complesse, e finalizzarsi a rendere più agevole la lettura dei dati in seno alle pubblicazioni che, a vario titolo, l'Arcidiocesi si riserva di promuovere sin dalle prime fasi del progetto.

⁵⁷ Il calendario delle sedute ordinarie della Commissione diocesana per l'Arte Sacra e i Beni Culturali è annualmente pubblicato sul sito www.culturaebeni.it.

CAPO PRIMO DISPOSIZIONI GENERALI

Il presente documento costituisce norma con carattere di unicità, esclusività ed inderogabilità per l'Area Episcopale dei Beni Culturali Ecclesiastici dell'Arcidiocesi dell'Aquila, che lo emana e lo attua per tramite dell'Ufficio di Curia.

Parimenti sostituisce ogni precedente disposizione, conclude la fase emergenziale apertasi a seguito del sisma ed introduce gli operatori del settore nelle linee di una gestione puntuale, rigorosa ed efficace delle procedure connesse al delicato compito di ricostruire le consistenze storiche nelle diverse sfumature che le caratterizzano.

Quale strumento attuativo del processo culturale connesso alla progettazione degli interventi di miglioramento sismico e restauro conservativo sull'edilizia monumentale a vocazione storico-artistica, intende proporsi nelle fila di una sempre crescente condivisione delle azioni programmatiche ed esecutive, favorendo il dialogo col progettista, lo scambievole passaggio di dati ed informazioni.

Al presente documento si adegueranno ed uniformeranno inderogabilmente tutte le elaborazioni progettuali "in fieri" alla data dell'entrata in vigore. La mancata osservanza di quanto disposto costituisce causa di inammissibilità del progetto, ai sensi e per gli effetti di cui al Titolo II.

Quanto in esso non espressamente riportato o specificato è da intendersi soggetto alla vigente normativa sul territorio nazionale in materia di tutela, conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale, con particolare

riferimento alla gestione del processo di recupero globale dell'edilizia storica in conseguenza al sisma.

Il presente documento è di proprietà esclusiva dell'Arcidiocesi dell'Aquila.

Non può essere, in tutto o in parte, ceduto a terzi.

È redatto a cura dell'Ufficio Diocesano per i Beni Culturali Ecclesiastici che lo adotta ufficialmente per gli usi e le finalità connesse alla sua elaborazione.

È pubblicato sul sito dell'ufficio www.culturaebeni.it, sezione 'documenti' ed ivi scaricabile.

L'Ufficio Diocesano per i Beni Culturali Ecclesiastici dell'Arcidiocesi dell'Aquila è contattabile ai seguenti indirizzi, nei giorni e negli orari pubblicati sul sito www.culturaebeni.it:

ARCIDIOCESI DELL'AQUILA

Ufficio Beni Culturali

Via Campo di Pile, snc - Z.I.

Campo di Pile

67100 L'AQUILA

beniculturalidiocesaiq@gmail.com

www.culturaebeni.it

Tel. 0862 332 301 - (51)

fax 0862 332 321

CAPO SECONDO APPROVAZIONE ED ENTRATA IN VIGORE

Il presente documento è stato licenziato dalla Commissione Diocesana per l'Arte Sacra e i Beni Culturali nella seduta del 14 marzo 2012 e approvato in via definitiva dall'Ordinario Diocesano S.E.R. Mons. Giuseppe Molinari, Arcivescovo Metropolitano de L'Aquila, con Decreto Arcivescovile del 16 marzo 2012, Prot. N.110\12. Entra in vigore a decorrere dal giorno 19 marzo 2011 e resta valido fino a nuove disposizioni dell'Ordinario Diocesano.

L'AQUILA
DALL'UFFICIO DIOCESANO PER I BENI CULTURALI ECCLESIASTICI
A.D. MMXII
ADDÌ 19 MARZO
SOLENNITÀ DI SAN GIUSEPPE SPOSO DELLA B.V. MARIA
PATRONO DELLA CHIESA UNIVERSALE

APPENDICE DALLA LETTERA di S.S. GIOVANNI PAOLO II agli ARTISTI

Città del Vaticano, 4 aprile
A.D. MCMXCIX

**A quanti
con appassionata dedizione
cercano nuove “epifanie” della bellezza per farne
dono al mondo nella creazione artistica**

*«Dio vide quanto aveva fatto,
ed ecco, era cosa molto buona» (Gn 1,31)*

**L'artista,
immagine di Dio Creatore**

1. Nessuno meglio di voi artisti, geniali costruttori di bellezza, può intuire qualcosa del pathos con cui Dio, all'alba della creazione, guardò all'opera delle sue mani. Una vibrazione di quel sentimento si è infinite volte riflessa negli sguardi con cui voi, come gli artisti di ogni tempo, avvinti dallo stupore per il potere arcano dei suoni e delle parole, dei colori e delle forme, avete ammirato l'opera del vostro estro, avvertendovi quasi l'eco di quel mistero della creazione a cui Dio, solo creatore di tutte le cose, ha voluto in qualche modo associarvi. [...]

Dio ha, dunque, chiamato all'esistenza l'uomo trasmettendogli il compito di essere artefice. Nella «creazione artistica» l'uomo si rivela più che mai «immagine di Dio», e realizza questo compito prima di tutto plasmando la stupenda «materia» della propria umanità e poi anche esercitando un dominio creativo sull'universo che lo circonda. L'Artista divino, con amo-

revole condiscendenza, trasmette una scintilla della sua trascendente sapienza all'artista umano, chiamandolo a condividere la sua potenza creatrice. E ovviamente una partecipazione, che lascia intatta l'infinita distanza tra il Creatore e la creatura, come sottolineava il Cardinale Nicolò Cusano: «L'arte creativa, che l'anima ha la fortuna di ospitare, non s'identifica con quell'arte per essenza che è Dio, ma di essa è soltanto una comunicazione ed una partecipazione».

Per questo l'artista, quanto più consapevole del suo «dono», tanto più è spinto a guardare a se stesso e all'intero creato con occhi capaci di contemplare e ringraziare, elevando a Dio il suo inno di lode. Solo così egli può comprendere a fondo se stesso, la propria vocazione e la propria missione.

La speciale vocazione dell'artista

2. Non tutti sono chiamati ad essere artisti nel senso specifico del termine. Secondo l'espressione della Genesi, tuttavia, ad ogni uomo è affidato il compito di essere artefice della propria vita: in un certo senso, egli deve farne un'opera d'arte, un capolavoro.

È importante cogliere la distinzione, ma anche la connessione, tra questi due versanti dell'attività umana. La distinzione è evidente. Una cosa, infatti, è la disposizione grazie alla quale l'essere umano è l'autore dei propri atti ed è responsabile del loro valore morale altra cosa è la disposizione per cui egli è artista, sa agire cioè secondo le esigenze dell'arte, accogliendone con fedeltà gli specifici dettami. Per questo l'artista è capace di produrre oggetti, ma ciò,

di per sé, non dice ancora nulla delle sue disposizioni morali. Qui, infatti, non si tratta di plasmare se stesso, di formare la propria personalità, ma soltanto di mettere a frutto capacità operative, dando forma estetica alle idee concepite con la mente.

Ma se la distinzione è fondamentale, non meno importante è la connessione tra queste due disposizioni, la morale e l'artistica. Esse si condizionano reciprocamente in modo profondo. Nel modellare un'opera, l'artista esprime di fatto se stesso a tal punto che la sua produzione costituisce un riflesso singolare del suo essere, di ciò che egli è e di come lo è. Ciò trova innumerevoli conferme nella storia dell'umanità. L'artista, infatti, quando plasma un capolavoro, non soltanto chiama in vita la sua opera, ma per mezzo di essa, in un certo modo, svela anche la propria personalità. Nell'arte egli trova una dimensione nuova e uno straordinario canale d'espressione per la sua crescita spirituale. Attraverso le opere realizzate, l'artista parla e comunica con gli altri. La storia dell'arte, perciò, non è soltanto storia di opere, ma anche di uomini. Le opere d'arte parlano dei loro autori, introducono alla conoscenza del loro intimo e rivelano l'originale contributo da essi offerto alla storia della cultura.

La vocazione artistica a servizio della Bellezza

3. Scrive un noto poeta polacco, Cyprian Norwid: «La bellezza è per entusiasmare al lavoro, il lavoro è per risorgere». [...]

La bellezza è in un certo senso l'espressione visibile

del bene, come il bene è la condizione metafisica della bellezza. [...]

Platone scrive al riguardo: «La potenza del Bene si è rifugiata nella natura del Bello».

È vivendo ed operando che l'uomo stabilisce il proprio rapporto con

l'essere, con la verità e con il bene. L'artista vive una peculiare relazione con la bellezza. In un senso molto vero si può dire che la bellezza è la vocazione a lui rivolta dal Creatore col dono del «talento artistico». [...]

Chi avverte in sé questa sorta di scintilla divina che è la vocazione artistica - di poeta, di scrittore, di pittore, di scultore, di architetto, di musicista, di attore... -avverte al tempo stesso l'obbligo di non sprecar questo talento, ma di svilupparlo, per metterlo a servizio del prossimo e di tutta l'umanità.

L'artista ed il bene comune

4. La società, in effetti, ha bisogno di artisti, come ha bisogno di scienziati, di tecnici, di lavoratori, di professionisti, di testimoni della fede, di maestri, di padri e di madri, che garantiscano la crescita della persona e lo sviluppo della comunità attraverso quell'altissima forma di arte che è «l'arte educativa». [...]

La differente vocazione di ogni artista, mentre determina l'ambito del suo servizio, indica i compiti che deve assumersi, il duro lavoro a cui deve sottostare, la responsabilità che deve affrontare. Un artista consapevole di tutto ciò sa anche di dover operare senza lasciarsi dominare dalla ricerca di gloria fatua o dalla

smania di una facile popolarità, ed ancor meno dal calcolo di un possibile profitto personale. C'è dunque un'etica, anzi una «spiritualità» del servizio artistico, che a suo modo contribuisce alla vita e alla rinascita di un popolo.
[...]

Tra Vangelo ed arte un'alleanza feconda

6. In effetti, ogni autentica intuizione artistica va oltre ciò che percepiscono i sensi e, penetrando la realtà, si sforza di interpretarne il mistero nascosto. Essa scaturisce dal profondo dell'animo umano, là dove l'aspirazione a dare un senso alla propria vita si accom-pagna alla percezione fugace della bellezza e della misteriosa unità delle cose. Un'esperienza condivisa da tutti gli artisti è quella del divario incolmabile che esiste tra l'opera delle loro mani, per quanto riuscita essa sia, e la perfezione folgorante della bellezza percepita nel fervore del momento creativo: quanto essi riescono ad esprimere in ciò che dipingono, scolpiscono, creano non è che un barlume di quello splendore che è balenato per qualche istante davanti agli occhi del loro spirito.

Di questo il credente non si meraviglia: egli sa di essersi affacciato per un attimo su quell'abisso di luce che ha in Dio la sua sorgente originaria.

[...]

Nessuno più del vero artista è pronto a riconoscere il suo limite ed a far proprie le parole dell'apostolo Paolo, secondo il quale Dio «non dimora in templi costruiti dalle mani dell'uomo», così che «non dob-

biamo pensare che la Divinità sia simile all'oro, all'argento e alla pietra, che porti l'impronta dell'arte e dell'immaginazione umana».

[...]

La Chiesa ha bisogno dell'arte

12. Per trasmettere il messaggio affidatole da Cristo, la Chiesa ha bisogno dell'arte. Essa deve, infatti, rendere percepibile e, anzi, per quanto possibile, affascinante il mondo dello spirito, dell'invisibile, di Dio. Deve dunque trasferire in formule significative ciò che è in se stesso ineffabile. Ora, l'arte ha una capacità tutta sua di coglierel'uno o l'altro aspetto del messaggio traducendolo in colori, forme, suoni che assecondano l'intuizione di chi guarda o ascolta. E questo senza privare il messaggio stesso del suo valore trascendente e del suo alone di mistero.

La Chiesa ha bisogno, in particolare, di chi sappia realizzare tutto ciò sul piano letterario e figurativo, operando con le infinite possibilità delle immagini e delle loro valenze simboliche. Cristo stesso ha utilizzato ampiamente le immagini nella sua predicazione, in piena coerenza con la scelta di diventare egli stesso, nell'Incarnazione, icona del Dio invisibile.

[...]

La Chiesa ha bisogno di architetti, perché ha bisogno di spazi per riunire il popolo cristiano e per celebrare i misteri della salvezza. Dopo le terribili distruzioni dell'ultima guerra mondiale e l'espansione delle metropoli, una nuova generazione di architetti si è cimentata con le istanze del culto cristiano, confermando

la capacità di ispirazione che il tema religioso possiede anche rispetto ai criteri architettonici del nostro tempo. Non di rado, infatti, si sono costruiti templi che sono, insieme, luoghi di preghiera ed autentiche opere d'arte.
[...]

Appello agli artisti

14. Con questa Lettera mi rivolgo a voi, artisti del mondo intero, per confermarvi la mia stima e per contribuire al riannodarsi di una più proficua cooperazione tra l'arte e la Chiesa. Il mio è un invito a riscoprire la profondità della dimensione spirituale e religiosa che ha caratterizzato in ogni tempo l'arte nelle sue più nobili forme espressive. E in questa prospettiva che io faccio appello a voi, artisti della parola scritta e orale, del teatro e della musica, delle arti plastiche e delle più moderne tecnologie di comunicazione. Faccio appello specialmente a voi, artisti cristiani: a ciascuno vorrei ricordare che l'alleanza stretta da sempre tra Vangelo ed arte, al di là delle esigenze funzionali, implica l'invito a penetrare con intuizione creativa nel mistero del Dio incarnato e, al contempo, nel mistero dell'uomo.

Ogni essere umano, in un certo senso, è sconosciuto a se stesso. Gesù Cristo non soltanto rivela Dio, ma «svela pienamente l'uomo all'uomo». In Cristo Dio ha riconciliato a sé il mondo. Tutti i credenti sono chiamati a rendere questa testimonianza; ma tocca a voi, uomini e donne che avete dedicato all'arte la vostra vita, dire con la ricchezza della vostra genialità che in Cristo il

mondo è redento: è redento l'uomo, è redento il corpo umano, è redenta l'intera creazione [...].

È questo il vostro compito. A contatto con le opere d'arte, l'umanità di tutti i tempi – anche quella di oggi – aspetta di essere illuminata sul proprio cammino e sul proprio destino. [...]

La «Bellezza» che salva

16. Sulla soglia ormai del terzo millennio, auguro a tutti voi, artisti carissimi, di essere raggiunti da queste ispirazioni creative con intensità particolare. La bellezza che trasmetterete alle generazioni di domani sia tale da destare in esse lo stupore! Di fronte alla sacralità della vita e dell'essere umano, di fronte alle meraviglie dell'universo, l'unico atteggiamento adeguato è quello dello stupore. [...]

Di questo entusiasmo hanno bisogno gli uomini di oggi e di domani per affrontare e superare le sfide cruciali che si annunciano all'orizzonte. Grazie ad esso l'umanità, dopo ogni smarrimento, potrà ancora rialzarsi e riprendere il suo cammino. In questo senso è stato detto con profonda intuizione che «la bellezza salverà il mondo».

La bellezza è cifra del mistero e richiamo al trascendente. E invito a gustare la vita e a sognare il futuro. Per questo la bellezza delle cose create non può appagare, e suscita quell'arcana nostalgia di Dio che un innamorato del bello come Sant'Agostino ha saputo interpretare con accenti ineguagliabili: «Tardi ti ho amato, bellezza tanto antica e tanto nuova, tardi ti ho amato!».

I vostri molteplici sentieri, artisti del mondo, possano condurre tutti a quell'Oceano infinito di bellezza dove lo stupore si fa ammirazione, ebbrezza, indicibile gioia.

[...] la vostra arte contribuisca all'affermarsi di una bellezza autentica che, quasi riverbero dello Spirito di Dio, trasfiguri la materia, aprendo gli animi al senso dell'eterno.

Con i miei auguri più cordiali!

*Dal Vaticano, 4 aprile 1999
Pasqua di Risurrezione*

Sua Santità Giovanni Paolo II,

nato **Karol Józef Wojtyła** (Wadowice, 18 maggio 1920 - Città del Vaticano, 2 aprile 2005), è stato il 264esimo Vescovo di Roma e Papa della Chiesa Cattolica, sovrano dello Stato della Città del Vaticano, eletto Sommo Pontefice il 16 ottobre 1978.

A seguito del processo di canonizzazione, ancora in corso, gli è stato conferito il titolo di *Servo di Dio* il 2 aprile 2007 ed è stato proclamato venerabile il 19 dicembre 2009.

Proclamato Beato da Sua Santità Benedetto XVI il 1 maggio 2011.

L'Arcivescovo Metropolitano di L'Aquila, S.E.R. Mons. Giuseppe Molinari, erige in data 18 maggio la Chiesa di San Pietro della Jenca, alle pendici del Gran Sasso, a Santuario Diocesano del Beato Giovanni Paolo II.

